



**REGIONE LIGURIA**

**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**

**Copertina**

**Registro**

**Tipo Atto** Decreto del Direttore Generale

**Numero Protocollo** NP/2020/1539290

**Anno Registro** 2020

**Numero Registro** 7888

**Dipartimento**

Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti

**Struttura**

Settore Assetto del territorio

**Oggetto**

Accordo di avvalimento sottoscritto con Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale.  
Adozione della variante al piano di bacino dell'Ambito 19 - Cinque Terre relativa all'aggiornamento del quadro del rischio.

**Data sottoscrizione**

21/12/2020

**Responsabile procedimento**

Roberto Boni

**Dirigente responsabile**

Roberto Boni

**Soggetto emanante**

Cecilia Brescianini

La regolarità amministrativa, tecnica e contabile del presente atto è garantita dal Dirigente/Direttore

Generale della struttura proponente.

Il decreto rientra nei provvedimenti dell'allegato alla Delibera di Giunta Regionale 254/2017

Il decreto è costituito dal testo e da 6 allegati

allegati:

A01\_2020-AM-4710\_All1\_RelazioneAmb19.pdf

A02\_2020-AM-4710\_All2\_NormativaAmb19.pdf

A03\_2020-AM-4710\_All3\_CartaUsoSuoloAmb19.pdf

A04\_2020-AM-4710\_All4\_CartaElementiARischioAmb19.pdf

A05\_2020-AM-4710\_All5\_CartaRischioGeomorfologicoAmb19.pdf

A06\_2020-AM-4710\_All6\_CartaRischioIdraulicoAmb19.pdf

### **Comunicazioni**

Non pubblicazione (sottratto integralmente all'accesso ai sensi della l. 241/1990 e ss.mm.ii). NO

Soggetto a Privacy: NO

Pubblicabile sul BURL: SI

Modalità di pubblicazione sul BURL: integrale

Pubblicabile sul Web: SI



**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**  
**Dipartimento/Direzione Dipartimento territorio,**  
**ambiente, infrastrutture e trasporti**  
**Struttura Settore Assetto del territorio**

Decreto del Direttore Generale

codice AM-4710  
anno 2020

**OGGETTO:**

Accordo di avvalimento sottoscritto con Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale.  
Adozione della variante al piano di bacino dell'Ambito 19 - Cinque Terre relativa all'aggiornamento del quadro del rischio.

**IL VICE DIRETTORE**

**RICHIAMATI:**

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "*Norme in materia ambientale*", ed in particolare, la parte terza, recante norme in materia di difesa del suolo, come modificata con L. 28 dicembre 2015, n. 221, che ha innovato il sistema previgente di pianificazione di bacino, prevedendo al riguardo la soppressione delle Autorità di Bacino ex lege 183/1989 e l'istituzione delle nuove Autorità di bacino distrettuali, ed in particolare del nuovo distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale di cui all'art. 64, comma 1, lettera c), comprendente i bacini liguri ricadenti nel territorio della soppressa Autorità di Bacino regionale ligure, di cui, da ultimo, alla l.r. 15/2015, nonché il c. 4 bis dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, come introdotto dall'art. 54 c. 3 del D.L. 16/07/2020 n.76, convertito, con modificazioni, dalla L. n.120/2020 che prevede che, nelle more dell'adozione dei piani e dei relativi stralci, di cui agli articoli 65 e 67, comma 1, ovvero dei loro aggiornamenti, le modifiche della perimetrazione e/o classificazione delle aree a pericolosità e rischio dei piani stralcio relativi all'assetto idrogeologico emanati dalle sopresse Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, derivanti dalla realizzazione di interventi collaudati per la mitigazione del rischio, dal verificarsi di nuovi eventi di dissesto idrogeologico o da approfondimenti puntuali del quadro conoscitivo, siano approvate con proprio atto dal Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale, d'intesa con la Regione territorialmente competente e previo parere della Conferenza Operativa;
- l'accordo sottoscritto in data 29/10/2018, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della legge 241/1990, nonché dell'art. 27 della l.r. 15/2018, tra Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale e Regione Liguria (nel seguito "Accordo"), di cui alla d.g.r. 852 del 24/10/2018, ad oggetto "*Svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune in materia di difesa del suolo e tutela delle acque nel territorio dei bacini regionali liguri*", finalizzato ad assicurare la continuità della gestione tecnico-amministrativa dei piani di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) regionali liguri a seguito dell'entrata in vigore del d.p.c.m. 4 aprile 2018, pubblicato nella GURI - Serie generale n. 135 del 13.06.2018, che ha portato a conclusione la riforma distrettuale;
- il Decreto del Segretario Generale (nel seguito DSG) dell'Autorità Distrettuale n.49 del 7/11/2018, con il quale, ai sensi dell'art. 3 dell'Accordo, sono state stabilite le

modalità procedurali per la gestione dei PAI vigenti, che confermano gli indirizzi procedurali previgenti in materia di pianificazione di bacino regionale;

**RICHIAMATI**, altresì, i criteri ed indirizzi di riferimento dell'Autorità di bacino regionale, che, per le parti ancora applicabili, costituiscono, ai sensi del disposto dell'art. 170, c.11 del d.lgs. 152/2006, tuttora il riferimento ai sensi dell'Accordo e del DSG n. 49/2018 sopra richiamati;

**DATO ATTO CHE:**

- la gestione dei piani di bacino liguri regionali, vigenti fino alla emanazione di analoghi atti a livello distrettuale in forza del disposto dell'art. 170, c.11 del d.lgs. 152/2006, rientra nelle competenze della nuova Autorità di bacino distrettuale;
- al fine di garantire la continuità tecnico-amministrativa e gestionale nell'ambito del territorio afferente alla ex Autorità di bacino regionale, nell'attuale fase di riorganizzazione e transizione verso strumenti di pianificazione distrettuali omogenei, in data 29/10/2018 è stato sottoscritto l'Accordo di collaborazione sopra richiamato, che, in particolare, ha previsto l'avvalimento, da parte dell'Autorità di bacino distrettuale delle strutture regionali che hanno svolto funzioni di Autorità di bacino regionale;
- tale accordo è tuttora vigente e, come da intese intercorse con AdB distrettuale, è da considerarsi compatibile e attuativo del disposto del comma 4 bis dell'art 68 del D.Lgs. n. 152/2006, fermi restando gli ulteriori necessari adempimenti previsti dalla norma stessa, con particolare riferimento alla acquisizione del preventivo parere della conferenza operativa;
- secondo l'Accordo, in coerenza con l'art. 170, c.11 del d.lgs 152/2006 nonché con gli indirizzi ex DSG n.49/2018, le suddette attività sono svolte sulla base degli atti, indirizzi e criteri adottati nell'ambito del regime normativo previgente in materia di pianificazione di bacino;

**PREMESSO CHE:**

- la variante al Piano, di iniziativa interna, si inserisce in un processo di aggiornamento del quadro del rischio che coinvolge l'intero territorio della Provincia della Spezia, ad esclusione del bacino del Fiume Magra, volto ad uniformare tale aspetto ai criteri di elaborazione dei Piani di Bacino;
- il Settore Assetto del Territorio ha proceduto ad elaborare il materiale disponibile e ad istruire la pratica ai fini dell'approvazione della variante al Piano di bacino vigente, sulla base dei criteri tecnici sopra richiamati, per recepirla nel Piano di bacino dell'Ambito 19 - Cinque Terre;

**CONSIDERATO CHE:**

- ai fini della prosecuzione dell'iter approvativo della variante in questione è necessario seguire quanto previsto dalle modalità procedurali per l'attività in materia di pianificazione di bacino regionale, di cui all'Allegato 1 all'Accordo e all'Allegato 1 del DSG n. 49/2018;
- la variante di che trattasi riguarda il riordino delle cartografie del rischio sulla base dei nuovi dati disponibili aggiornando le cartografie del rischio, idraulico e geomorfologico, le carte propedeutiche ad esse, uso del suolo e elementi a rischio, per l'intero territorio afferente al piano nonché il riordino della normativa in termini



di migliore specificazione come previsto dal punto 3 del citato Allegato 1 del DSG 49/2018;

- la variante riguarda pertanto aspetti meramente tecnici, finalizzati all'aggiornamento del quadro di pericolosità e rischio del Piano di bacino e non incidenti sulle linee fondamentali del piano stesso, e come tale rientrante nell'art.3 c.2 lett. a) dell'Accordo, relativo alle varianti cd "non sostanziali" ai Piani vigenti;
- il punto 5 dell'Allegato 1 dell'Accordo, prevede che, per le così dette varianti "non sostanziali" ai PAI vigenti, gli uffici regionali competenti, preliminarmente all'assunzione del provvedimento finale, trasmettano al Segretario Generale una relazione istruttoria, e che lo stesso, laddove ne verifichi l'opportunità, può convocare entro il termine di 5 giorni, una seduta del tavolo di coordinamento di cui all'articolo 3, comma 1 per l'illustrazione e l'esame della pratica, fermo restando che decorso tale termine gli atti possano essere assunti;
- il Settore Assetto del territorio, in attuazione del punto 5 dell'Allegato 1 dell'Accordo, ha pertanto trasmesso, con nota PG/2020/195239 del 22/06/2020, la relazione istruttoria relativa alla variante in oggetto al Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- il Segretario Generale ha convocato, con nota registrata con PG/2020/200369 del 26/06/2020, il tavolo di coordinamento di cui all'art. 3, c.1 dell'Accordo, che si è riunito in data 30/06/2020;
- il Segretario Generale ha trasmesso, con nota registrata con PG/2020/219331 del 13/07/2020, l'esito positivo del tavolo tecnico pertanto è possibile procedere all'adozione della variante;
- trattandosi di una variante che, pur non introducendo nuovi vincoli, interessa ampie porzioni di territorio è necessario far precedere l'approvazione della variante da una fase di pubblicità partecipativa, come previsto dalle modalità procedurali indicate nell'Allegato 1 del DSG n. 49/2018;

**ACQUISITO** il parere preventivo favorevole della Conferenza Operativa dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, previsto dal c. 4 bis dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, espresso nella seduta del 06/10/2020.

**CONSIDERATO** altresì che, ai fini della fase della pubblicità partecipativa, vengono pubblicati i seguenti elaborati oggetto della variante, contenuti negli allegati da 1 a 6, parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Allegato 1 - Relazione generale e Piano degli interventi (estratto delle pagine modificate);
- Allegato 2 - Normativa (estratto delle pagine modificate);
- Allegato 3 - Carta dell'uso del suolo (3 tavole in scala 1:10.000);
- Allegato 4 - Carta degli elementi a rischio (3 tavole in scala 1:10.000);
- Allegato 5 - Carta del rischio geomorfologico (3 tavole in scala 1:10.000);
- Allegato 6 - Carta del rischio idraulico (3 tavole in scala 1:5.000).

**RITENUTO** pertanto, alla luce delle argomentazioni sopra svolte, che il Vice Direttore del Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti, operando in nome e per conto dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, in applicazione dell'Accordo di avvalimento e delle modalità procedurali di cui al DSG n. 49/2018, adotti la variante al Piano di bacino stralcio dell'Ambito 19 - Cinque Terre,

relativa all'aggiornamento del quadro del rischio idrogeologico e delle carte correlate per l'intero territorio afferente al piano, come riportato negli allegati da 1 a 6, parti integranti e sostanziali del presente atto, ai fini dell'indizione della prevista fase di pubblicità partecipativa, preventiva all'approvazione della variante stessa, per consentire a chiunque sia interessato di esprimere eventuali osservazioni;

**RITENUTO** inoltre, in attuazione delle modalità procedurali ex DSG n. 49/2018, di dare mandato al Dirigente del Settore Assetto del territorio di procedere agli adempimenti connessi alla fase di pubblicità partecipativa, nel termine di trenta giorni consecutivi;

**RITENUTO** altresì necessario che, in conformità alle modalità procedurali di cui al DSG n. 49/2018, fino all'entrata in vigore definitiva della variante in adozione, si applichino le disposizioni più restrittive tra quelle del piano vigente e quelle della variante adottata, quale adeguato regime transitorio;

### **DECRETA**

per i motivi indicati in premessa, operando in nome e per conto dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, in applicazione dell'Accordo di cui alla DGR 852/2018 e delle modalità procedurali di cui al Decreto del Segretario Generale n. 49/2018:

1. di adottare, ai fini dell'avvio della fase di pubblicità partecipativa, la variante al Piano di bacino stralcio dell'Ambito 19 - Cinque Terre, relativa al riordino del quadro del rischio idrogeologico e degli elaborati correlati per l'intero territorio afferente al piano, come riportato negli allegati da 1 a 6, parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare mandato al Dirigente del Settore Assetto del territorio di procedere agli adempimenti connessi alla fase di pubblicità partecipativa di cui al punto 1., al fine di consentire a chiunque sia interessato di esprimere eventuali osservazioni, nei termini di cui al DSG n. 49/2018, per un periodo di trenta giorni consecutivi;
3. di stabilire, ai sensi delle modalità procedurali di cui al DSG n. 49/2018 che, fino all'entrata in vigore della variante in oggetto, si applichino le disposizioni più restrittive tra quelle del piano vigente e quelle della variante adottata;

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso al T.A.R. Liguria, entro 60 gg. o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

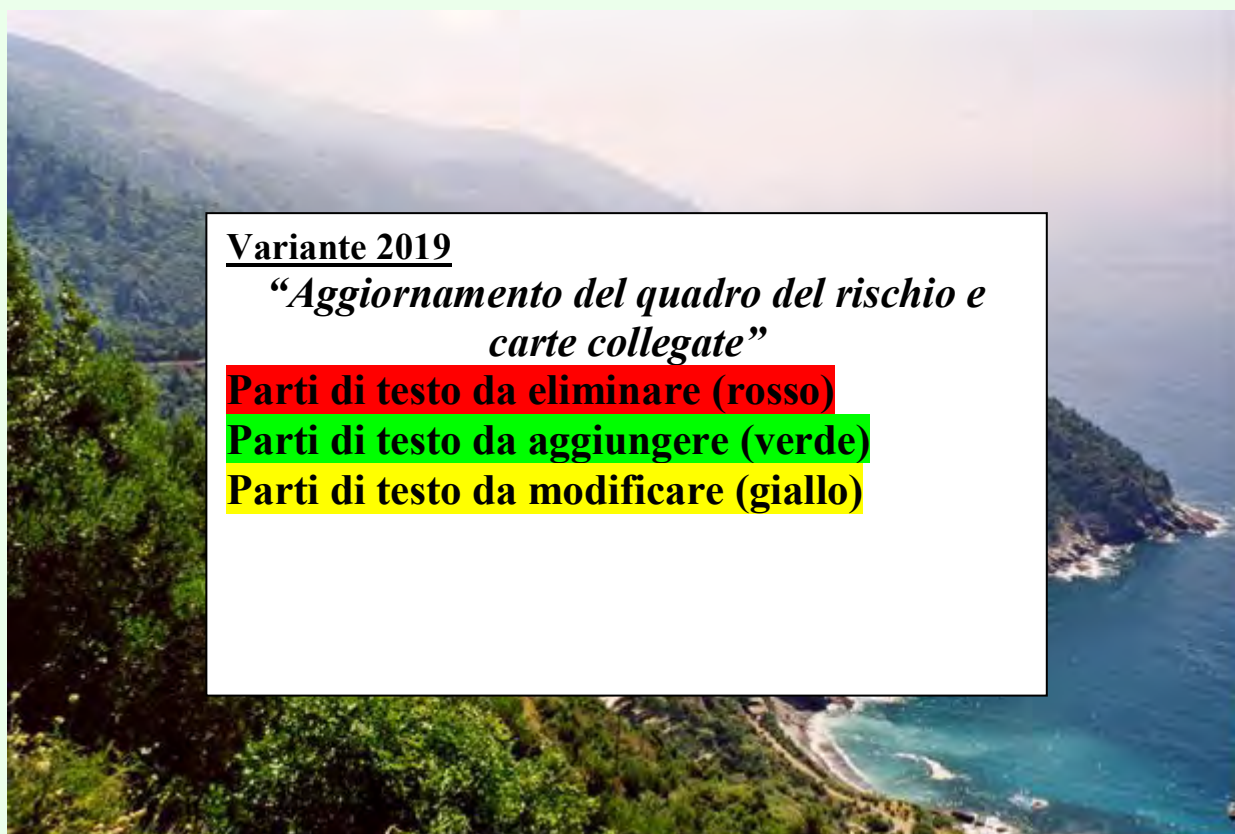
Cecilia Brescianini

Firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 e s. m.



# AMBITO 19 Cinque Terre

## PIANO DI BACINO STRALCIO PER LA TUTELA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO (ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/1998 convertito con L. 267/1998)



## RELAZIONE GENERALE E PIANO DEGLI INTERVENTI

APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale della Spezia n. 17 del 05/02/2003
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XX/xx/XXXX
ENTRATA IN VIGORE	Pubblicazione sul BURL n. XX del XX/xx/XXXX

<b>1. QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>3</b>
<b>1.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI .....</b>	<b>5</b>
<b>1.3 DATI UTILIZZATI .....</b>	<b>12</b>
<b>2. CARATTERISTICHE DEL BACINO .....</b>	<b>14</b>
<b>2.1 GEOGRAFIA .....</b>	<b>14</b>
<b>2.2. GEOLOGIA.....</b>	<b>16</b>
<input type="checkbox"/> <i>Serpentiniti (sr).....</i>	<i>17</i>
<input type="checkbox"/> <i>Gabbri (gb).....</i>	<i>18</i>
<input type="checkbox"/> <i>Diaspri (d- DSA).....</i>	<i>18</i>
<input type="checkbox"/> <i>Argille a Palombini (ag - APA).....</i>	<i>19</i>
<input type="checkbox"/> <i>Arenarie del Gottero (ar - GOT).....</i>	<i>20</i>
<input type="checkbox"/> <i>Complesso di Monte Veri (ag - MVE).....</i>	<i>21</i>
<input type="checkbox"/> <i>Complesso di Canetolo (ag -acc).....</i>	<i>22</i>
<input type="checkbox"/> <i>Arenarie del Macigno .....</i>	<i>23</i>
<input type="checkbox"/> <i>Marne del Torrente Pignone (ma - MTP) .....</i>	<i>25</i>
<b>2.3. GEOMORFOLOGIA .....</b>	<b>26</b>
<input type="checkbox"/> <i>Depositi alluvionali.....</i>	<i>26</i>
<input type="checkbox"/> <i>Depositi detritici eluvio - colluviali .....</i>	<i>28</i>
<input type="checkbox"/> <i>Forme e processi gravitativi.....</i>	<i>28</i>
<input type="checkbox"/> <i>Frana di Guvano San Bernardino (Comune di Vernazza) .....</i>	<i>28</i>
<input type="checkbox"/> <i>Altre frane nei dintorni di Corniglia.....</i>	<i>31</i>
<input type="checkbox"/> <i>La frana di Soviore .....</i>	<i>31</i>
<input type="checkbox"/> <i>La frana di Rodalabìa (Corniglia).....</i>	<i>33</i>
<input type="checkbox"/> <i>Il debris flow di Volastra.....</i>	<i>34</i>
<input type="checkbox"/> <i>La Via dell'Amore ed il sentiero Azzurro. ....</i>	<i>35</i>
<input type="checkbox"/> <i>Zone sottoposte ad erosione diffusa.....</i>	<i>35</i>
<input type="checkbox"/> <i>Erosione Marina.....</i>	<i>36</i>
<input type="checkbox"/> <i>Unità lapidee stratificate.....</i>	<i>36</i>
<input type="checkbox"/> <i>Unità prevalentemente argillose.....</i>	<i>36</i>
<input type="checkbox"/> <i>Unità lapidee massicce (ignee).....</i>	<i>37</i>
<input type="checkbox"/> <i>Zona costiera.....</i>	<i>37</i>
<input type="checkbox"/> <i>Cave e Miniere .....</i>	<i>37</i>
<input type="checkbox"/> <i>Discariche .....</i>	<i>37</i>
<input type="checkbox"/> <i>Acclività .....</i>	<i>38</i>
<b>2.4. IDROGEOLOGIA .....</b>	<b>39</b>
<b>2.5. USO DEL SUOLO .....</b>	<b>40</b>
<b>2.6. DESCRIZIONE DELLA RETE IDROGRAFICA .....</b>	<b>45</b>
<b>2.7. IDROLOGIA DI PIENA.....</b>	<b>48</b>
<b>3. PROBLEMATICHE E CRITICITÀ DEL BACINO .....</b>	<b>53</b>
<b>3.1 PREMESA .....</b>	<b>53</b>
<b>3.2 PROBLEMATICHE DI TIPO GEOMORFOLOGICO (SUSCETTIVITÀ AL DISSESTO DEI VERSANTI).....</b>	<b>53</b>
<b>3.3 PROBLEMATICHE DI TIPO IDRAULICO (VERIFICHE IDRAULICHE E AREE INONDABILI).....</b>	<b>62</b>
<b>3.4 PRINCIPALI CRITICITÀ DEL BACINO .....</b>	<b>79</b>
<b>3.5 CONSIDERAZIONI SUL TRASPORTO SOLIDO .....</b>	<b>79</b>
<b>4. RISCHIO IDROGEOLOGICO.....</b>	<b>81</b>
<b>4.1 PREMESA .....</b>	<b>81</b>
<b>4.2 DETERMINAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO.....</b>	<b>81</b>
<b>4.3 CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO.....</b>	<b>83</b>

<b>5.</b>	<b>PIANO DI INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO .....</b>	<b>85</b>
<b>5.1.</b>	<b>INTERVENTI SULLE ASTE FLUVIALI.....</b>	<b>86</b>
<b>5.2.</b>	<b>INTERVENTI SUI VERSANTI.....</b>	<b>88</b>
	<input type="checkbox"/> <i>Guvano - San Bernardino .....</i>	<i>88</i>
	<input type="checkbox"/> <i>Soviore.....</i>	<i>90</i>
	<input type="checkbox"/> <i>Monterosso zona stazione FF.SS.....</i>	<i>91</i>
<b>5.3.</b>	<b>MONITORAGGI .....</b>	<b>91</b>
	<input type="checkbox"/> <i>Volastra.....</i>	<i>91</i>
	<input type="checkbox"/> <i>La Via dell'Amore ed il sentiero Azzurro .....</i>	<i>91</i>
	<input type="checkbox"/> <i>Area del Depuratore dismesso di Monterosso al Mare.....</i>	<i>93</i>
<b>5.4.</b>	<b>INTERVENTI DI REGIMAZIONE IDRAULICA NEI TRATTI NON URBANIZZATI.....</b>	<b>95</b>
<b>6.</b>	<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>96</b>

*omissis...*

*...omissis*

Altre sorgenti captate si riconoscono nel territorio del Comune di Riomaggiore in corrispondenza dell'abitato di Groppo e della località Costa di Campione.

## 2.5. USO DEL SUOLO

*[capitolo modificato con D.D.G. n. XX del XX/xx/2020]*

La carta di copertura e d'uso del suolo rappresenta il primo e principale strumento alla base di ogni razionale attività programmatoria, sia a livello locale, che regionale o sovraregionale; essa affianca l'attività di tipo pianificatorio e decisionale degli organi competenti in materia territoriale permettendo di:

- valutare quantitativamente e qualitativamente le caratteristiche attuali riguardo l'utilizzo umano della risorsa suolo;
- avere un primo quadro generale dei possibili equilibri tra la disponibilità della risorsa naturale e le richieste antropiche;
- indirizzare e programmare mediante incrocio con altre informazioni tematiche gli interventi correttivi necessari al razionale uso della risorsa suolo;
- essere di ausilio nel riconoscimento di problematiche legate all'utilizzo del suolo ed attivare studi a scala di maggior dettaglio.

La metodologia seguita per la realizzazione della carta di copertura e d'uso del suolo in scala 1:10.000 ha comportato le seguenti fasi di lavoro:

- fotointerpretazione preliminare;
- controlli a terra e definizione delle classi di fotointerpretazione;
- fotointerpretazione definitiva e stesura della carta.

La base topografica utilizzata per la restituzione del tematismo è rappresentata dalle carte tecniche regionali in scala 1:5.000 che consentono una perfetta integrazione e referenziazione delle informazioni.

Nella fotointerpretazione sono stati seguiti criteri di differenziazione delle diverse tipologie di uso del suolo che hanno preso in considerazione caratteristiche provvisorie dei soprassuoli, tali da costituire una prima distinzione basata sulla densità, sul colore, sulla brillantezza, sull'altezza del manto vegetale.

La ricognizione sul terreno è necessaria sia per la definizione delle chiavi interpretative, sia per raccogliere le osservazioni e le informazioni che, pur non rappresentabili graficamente sulla carta, risultano essenziali alla comprensione del tematismo indagato. Successivamente si è giunti alla stesura dell'elaborato finale in scala 1:10.000, allegato al presente studio.

La struttura della legenda della carta di copertura e d'uso del suolo, contiene le classi riportate nella Raccolta dei criteri per l'elaborazione dei piani di bacino redatta dalla Regione Liguria e deriva direttamente dalle classi Corine Land Cover. Nell'ambito della variante di aggiornamento del quadro del rischio (2020) la Carta dell'uso del suolo è stata aggiornata con l'utilizzo della "Carta di Uso del Suolo del territorio della Regione Liguria in scala 1:10.000" redatta dal Sitar/Regione Liguria nel 2009 con ultimo aggiornamento del 2015. A quest'ultima sono state apportate alcune correzioni/aggiornamenti specifici.

Nei seguenti paragrafi vengono descritte le singole classi di uso del suolo differenziate in legenda, fornendo informazioni relative alle interpretazioni compiute

nella fase di fotointerpretazione, come ad esempio nel caso di accorpamenti di usi del suolo in una identica classe.

### ***Superfici artificiali***

La classe delle **superfici artificiali** differenzia sia gli insediamenti prevalentemente **residenziali**, suddivisi in quelli a **tessuto urbano continuo** o **discontinuo** in relazione alla densità degli insediamenti stessi (copertura superiore all'80 % nel primo caso e compresa tra 50 e 80 % nel secondo), sia gli insediamenti **industriali** e **commerciali**. Sono inoltre evidenziate le **infrastrutture** (suddivise in **reti stradali**, **ferroviarie** e **infrastrutture tecniche**, compresi i servizi a questi assimilabili) e le **aree portuali ed aeroportuali**. Sempre nelle aree urbane sono classificate a parte le **zone verdi urbane**, vale a dire giardini, parchi pubblici ed impianti ricreativi e/o sportivi, dove le aree verdi prevalgono sulle opere murarie (campeggi, campi da tennis, da calcio, ecc.). Fuori dalle aree urbane sono infine evidenziate le **aree estrattive** (aree di escavazione a cielo aperto e di escavazione sotterranea con relative **discariche**). E' inoltre indicata, con elemento lineare, la **viabilità** al di fuori delle aree densamente urbanizzate, con caratterizzazione in principale, strade provinciali o intercomunali, e secondaria.

### ***Superfici agricole utilizzate***

Per **seminativi**, sia asciutti che irrigui (assenti), si intendono i terreni interessati da coltivazioni erbacee avvicendate regolarmente arati e soggetti a regolare rotazione.

Per **culture permanenti** si intendono quei terreni in cui le piante (olivi, viti, alberi da frutto) hanno disposizione ordinata (a filari, a quadrati, a quinconce, ecc.) e rappresentano la coltura principale anche se, temporaneamente o permanentemente, consociati ad altre colture arboree o erbacee. Si distinguono **vigneti**, **frutteti** ed **oliveti**.

Per **prati e pascoli** si intendono sia quelli che partecipano al normale avvicendamento colturale (medicai od altro), che quelli non soggetti a rotazione colturale; includono zone per lo più pascolate ma anche periodicamente sfalciate. Si distinguono dal pascolo naturale per la tessitura più omogenea ed un miglior modellamento del terreno.

Gli ex coltivi comprendono superfici agricole abbandonate non soggette a coltura.

Le **praterie** comprendono aree foraggiere a bassa produttività, spesso situate in zone accidentate su superfici rocciose, roveti e arbusteti. Sulle aree interessate dalla classe non sono di norma presenti limiti di particelle (siepi, muri, recinti), intesi a circoscriverne e localizzarne l'uso.

### ***Territori boscati e ambienti seminaturali***

Le **zone boscate**, vengono classificate come tali allorché sia interessata almeno il 75% della superficie; nel limite di una percentuale minoritaria possono essere inclusi nell'unità di classificazione anche cespugli ed arbusti.

Le **zone caratterizzate da vegetazione arbustiva** sono formazioni vegetali basse e chiuse, composti principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee (eriche, rovi, ginestre dei vari tipi ecc.).

Le **zone con vegetazione rada o assente** sono suddivise nelle aree nude propriamente dette, rappresentate dalle **spiagge**, **dune** e **sabbie** (comprendenti sabbie fluviali e costiere ed i ghiaioni dei corsi d'acqua) e dalle **rocce**, **falesie**, **rupi**, **affioramenti** (zone interessate da fenomeni erosivi diffusi e rilevanti per le quali sarebbero necessari consistenti interventi di sistemazione per il loro recupero ambientale, comprendenti sia le zone montuose vere e proprie sia le aree con elevata pietrosità e rocciosità superficiale), e

nelle **aree con vegetazione rada** per motivi edafici (copertura inferiore al 20 %) o per altri motivi come nelle **aree percorse da incendi**.

### ***Zone umide interne***

Sono zone non boscate, parzialmente, temporaneamente o permanentemente saturate da acqua stagnante o corrente

### ***Corpi idrici***

Sono comprese in questa classe tutte quelle aree in cui la presenza d'acqua ha carattere permanente ovvero la sua assenza é per lo meno occasionale e/o limitata nel tempo e si suddividono in **acque continentali**, con i **corsi d'acqua**, e i **corpi d'acqua** (ogni specchio d'acqua permanente, di origine sia naturale che artificiale, lago, bacino, stagno, ecc.) e in **acque marittime**, rappresentate dai **mari**.

### ***Analisi dell'uso dei suoli***

A livello totale di ambito la distribuzione dell'uso del suolo è ampiamente dominato dal bosco con oltre il **53%** della superficie totale, che si distribuisce a quote medio alte, seguito dagli arbusteti con il **13%** posti in prevalenza lungo i crinali; vasta appare tra le zone agrarie la superficie **occupata da vigneti e oliveti (18%)** e dagli ex coltivi (**7%**), per la quasi totalità **vigneti e oliveti terrazzati** e delle zone agricole eterogenee con il 10% della superficie totale, poste prevalentemente lungo le vie di comunicazione. Tra le colture legnose agrarie prevalgono i vigneti (7%) seguiti dagli oliveti con solo l'1% della superficie totale. Le altre superfici afferiscono alle rocce (**2%**), alla vegetazione rada (**1%**), urbano (3%).

La distribuzione dell'uso del suolo nei Comuni segue all'incirca le stesse tendenze di distribuzione statistica, infatti **sia nel Comune di Vernazza che di Riomaggiore domina il bosco (rispettivamente con il 49% e 44%), seguito dagli arbusteti (entrambi al 16%), dagli ex coltivi (rispettivamente con il 13% e 11%) e dalle zone agricole eterogenee (rispettivamente con il 9% e 7%), a Riomaggiore vi è inoltre una discreta presenza della classe rocce con il 5% della superficie totale.**

**Fa eccezione il Comune di Monterosso al Mare nel quale pur essendo l'uso del suolo dominato dalle formazioni boschive con il 59% sulla superficie totale, si registra una forte incidenza delle zone agricole eterogenee (16%), seguite dagli arbusteti (8%) e dalle aree urbane (5%); le colture agrarie in atto appaiono trascurabili. nei tre comuni interessati dal piano, Monterosso al Mare, Vernazza e Riomaggiore, dominano le aree boscate (rispettivamente con il 52%, il 54% e il 54%), seguite dagli arbusteti (con il 12%, il 14% e il 13%) e dagli ex coltivi (6%, 7% e 8%).**

Tale precedente analisi mette in risalto da una parte la presenza in misura statisticamente cospicua di elementi di estrema naturalità, quali i boschi e gli arbusteti, dall'altra motivi di estrema preoccupazione ambientale legata soprattutto all'alta percentuale di superfici ex agricole abbandonate quasi totalmente terrazzate che si vanno rinaturalizzando spontaneamente, senza alcun intervento preventivo che ovvi alle problematiche innescate dalla perdita di efficienza, soprattutto dal punto di vista idraulico, allorché vengano a mancare gli effetti delle sistemazioni idrauliche agrarie minori, quali muretti a secco, ciglioni, acquadocci, etc.



Si allegano di seguito le tabelle di analisi statistica per la superficie totale dell'ambito e per Comune.

Cod. Uso suolo	Descrizione	Superficie totale (ha)	% su superficie totale
1.1.1.1 e 1.1.1.2	Tessuto urbano continuo	30,335	1,1%
1.1.2.1 e 1.1.2.2	Tessuto urbano discontinuo	32,352	1,2%
1.2.2.2, 1.2.2.3 e 1.2.2.4	Reti autostradali, ferroviarie e spazi accessori	15,259	0,5%
1.2.3	Aree portuali	0,670	0%
1.3.1	Aree estrattive	1,163	0%
2.2.1 e 2.2.1.1	Vigneti	296,848	10,6%
2.2.3	Oliveti	198,048	7,4%
2.3.1	Prati e pascoli	0,887	0,05%
2.4.2 e 2.4.3	Zone agricole eterogenee	70,898	2,5%
2.2.1.2 e 2.2.3.1	Ex coltivi	206,395	7,4%
3.1.*	Zone boscate	1505,75	53,7%
3.2.2, 3.2.3 e 3.2.4	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva	359,01	12,8%
3.3.1	Spiagge, dune	0,290	0,01%
3.3.2	Rocce nude	48,906	1,7%
3.3.3	Aree con vegetazione rada	27,642	1%
	Altre	11,014	0,4%
<b>TOTALE</b>		<b>2803,634</b>	100%

Nome comune	Cod. Uso suolo	Superficie (ha)	Superficie totale Comune (ha)	% su superficie totale
Monterosso al mare	1.1.1.1 e 1.1.1.2	12,620		1,8%
	1.1.2.1 e 1.1.2.2	12,794		1,8%
	1.2.2.2, 1.2.2.3 e 1.2.2.4	1,784		0,3%
	1.2.3	0,668		0%
	2.2.1 e 2.2.1.1	27,385		3,9%
	2.2.3	84,073		11,9%
	2.4.2 e 2.4.3	46,662		6,6%
	2.2.1.2 e 2.2.3.1	45,164		6,4%
	3.1.*	366,486		52%
	3.2.2, 3.2.3 e 3.2.4	82,021		11,6%
	3.4.1	5,204		1%
	3.3.2	3,742		0,5%
	3.3.3	12,516		1,8%
	altre	9,009		0,9%
			704,256	
Riomaggiore	1.1.1.1 e 1.1.1.2	11,450		1,1%
	1.1.2.1 e 1.1.2.2	11,944		1,2%
	1.2.2.2, 1.2.2.3 e 1.2.2.4	10,793		1%
	1.3.1	1,163		0%
	2.2.1 e 2.2.1.1	149,516		14,6%
	2.2.3	19,271		1,9%
	2.4.2 e 2.4.3	13,276		1,3%
	2.2.1.2 e 2.2.3.1	85,687		8,3%
	3.1.*	556,811		54,2%
	3.2.2, 3.2.3 e 3.2.4	130,638		12,7%
	3.3.2	26,100		2,5%
	3.3.3	9,188		0,9%
		altre	0,661	
			1026,498	
Vernazza	1.1.1.1 e 1.1.1.2	6,264		0,6%
	1.1.2.1 e 1.1.2.2	7,614		0,7%
	1.2.2.2, 1.2.2.3 e 1.2.2.4	2,682		0,3%
	2.2.1 e 2.2.1.1	117,528		11,1%
	2.2.3	93,705		8,9%
	2.3.1	0,887		0,1%
	2.4.2 e 2.4.3	10,959		1%
	2.2.1.2 e 2.2.3.1	75,544		7,2%
	3.1.*	571,738		54,2%
	3.2.2, 3.2.3 e 3.2.4	143,790		13,6%
	3.3.2	18,123		1,7%
	3.3.3	4,500		0,4%
		altre	2,281	
			1054,728	

*omissis...*

**...omissis**

## 4. RISCHIO IDROGEOLOGICO

*[capitolo modificato con D.D.G. n. XX del XX/xx/2020]*

### 4.1 PREMESSA

La **realizzazione della Carta** **definizione** del **Rischio Idrogeologico** è avvenuta utilizzando il metodo proposto dal Comitato Tecnico Regionale nella Raccomandazione numero 8, "Redazione della Carta del Rischio Idrogeologico nei Piani Stralcio di Bacino (L.183/89 e D.L. 180/98 e ss.mm. ed ii.)"

La **Carta del Rischio Idraulico e la Carta del Rischio Geomorfologico** si **ottengono** incrociando le classi di pericolosità, derivanti **dalla Carta della Pericolosità** **rispettivamente** dalle fasce di inondabilità e dalla suscettività al dissesto di versante, con **la Carta degli Elementi a Rischio, direttamente collegata con la Carta dell'Uso del Suolo.** **l'uso del territorio come si ricava dalla Carta di Copertura e Uso del Suolo** **individuando così le varie classi di rischio.**

### 4.2 DETERMINAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

- **Rischio geomorfologico**

Per determinare la Carta del Rischio Geomorfologico si parte dalla costruzione della Carta degli Elementi a Rischio: questi sono dati dall'insieme di popolazione, abitazioni, attività economiche e beni culturali che possono subire danni in conseguenza del verificarsi di un fenomeno di dissesto.

Per tale motivo si è partiti dalla Carta di Copertura e Uso del Suolo accorpando i suoi elementi in 4 classi sulla base della loro capacità di sopportare le sollecitazioni del fenomeno sopraddetto:

Tipologia degli elementi a rischio	Classe
Aree disabitate o improduttive (che comprende le classi 2.3; 2.5; 3.4)	E0
Edifici isolati, infrastrutture viarie minori, zone agricole e/o verde pubblico (che comprende le classi 1.4, e tutti i territori agricoli ad eccezione di 2.1.2.2 cioè seminativi e vivai)	E1
Nuclei urbani, insediamenti industriali e commerciali minori, infrastrutture viarie minori (che comprende le classi 1.1.2; 1.3.1 e 2.1.2.2)	E2
Centri urbani, grandi insediamenti industriali e commerciali, principali infrastrutture viarie, servizi di rilevante interesse sociale (che comprende le classi 1.2; 1.1.1; 1.3.2 e 5.2)	E3

Seguendo la Raccomandazione del Comitato Tecnico Regionale, i diversi gradi di rischio di carattere geomorfologico si determinano attraverso una matrice in cui si pongono in relazione le classi di Pericolosità ricavate dalla Carta della Suscettività al Dissesto dei Versanti con la Carta degli Elementi a Rischio.

Elementi a Rischio	Pericolosità (Suscettività al Dissesto dei Versanti)				
	P0 (Molto Bassa)	P1 (Bassa)	P2 (Media)	P3 (Alta)	P4 (Molto Alta)
E0	R0	R0	R0	R1	R1
E1	R0	R1	R1	R2	R3
E2	R0	R1	R2	R3	R4
E3	R0	R1	R2	R4	R4

- **Rischio idraulico**

Le determinazioni relative alla inondabilità sono state tradotte in mappatura del rischio attuale, inteso come prodotto della pericolosità (legata al tempo di ritorno della piena) e degli elementi a rischio (classificati in prima approssimazione sulla base delle zone urbanistiche come definite dal DM 1444/68).

Si è conseguentemente adottata una classifica della gravosità del rischio basata sulle seguenti quattro classi, indicate in senso decrescente (vedi atto di indirizzo e coordinamento del DL 180/98):

1. **R4** Rischio molto elevato;
2. **R3** Rischio elevato;
3. **R2** Rischio medio
4. **R1** Rischio basso
5. **R0** Rischio molto basso

La definizione delle classi di elementi a rischio (E) è stata basata su quanto raccomandato dalla Regione Liguria (racc 4/96) in accordo sostanziale con l'atto di indirizzo e coordinamento del DL 180/98:

E<sub>0</sub>: aree disabitate o improduttive

E<sub>1</sub>: edifici isolati, zone agricole

E<sub>2</sub>: nuclei urbani, insediamenti industriali e commerciali minori

E<sub>3</sub>: centri urbani, grandi insediamenti industriali e commerciali, principali infrastrutture e servizi.

Dalle suesposte considerazioni è stata adottata la seguente gradazione del rischio idraulico in dipendenza dei tempi di ritorno degli eventi che potrebbero determinare la inondabilità (rappresentative della *pericolosità* P) e delle zone urbanistiche come sopra raggruppate:

ELEMENTI A RISCHIO	P0 T>500	P1 200<T<500	P2 50<T<200	P3 T<50
E <sub>0</sub>	R0	R0	R1	R1
E <sub>1</sub>	R0	R1	R2	R3
E <sub>2</sub>	R0	R2	R3	R4
E <sub>3</sub>	R0	R2	R4	R4

### 4.3 CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

*(capitolo interamente da eliminare poiché non più aderente alla realtà)*

Le Carte di Rischio così ottenute sono state sovrapposte in modo da ottenere la **Carta del Rischio Idrogeologico** articolata nelle seguenti 4 Classi di rischio:

<b>R4</b>	Rischio molto elevato;
<b>R3</b>	Rischio elevato;
<b>R2</b>	Rischio medio;
<b>R1</b>	Rischio basso;
<b>R0</b>	Rischio molto basso

Nella rappresentazione della Carta del Rischio si è scelto di lasciare distinte, come previsto dalla Raccomandazione numero 8, le aree a rischio per dissesto di versante da quelle per pericolosità idraulica, semplicemente indicando queste ultime con la sigla **I**. Ciò è stato realizzato con lo scopo di migliorare la leggibilità della Carta stessa.

#### **Analisi della carta del rischio**

Anche in questo caso il commento e l'analisi della Carta del Rischio viene effettuata a livello di Comune.

La lettura della carta è stata affrontata valutando la distribuzione delle classi di rischio in maniera critica e cercando di individuare il fattore che maggiormente influenza l'alto valore della classe (rischio idraulico o rischio idrogeologico) per giungere a definire di conseguenza le opzioni di intervento.

**Distribuzione delle classi di rischio**

La distribuzione delle classi di rischio viene analizzata in forma tabellare, considerando le percentuali di incidenza delle varie classi di rischio sia sulla superficie totale dell'ambito 19, sia rispetto all'area di ciascun comune.

COMUNE	CLASSE RISCHIO	Superficie (ha)	% sulla sup. Comunale
Monterosso al M.	R0	468,138	66,35%
	R1	207,437	29,40%
	R2	21,255	3,01%
	R3	0,579	0,08%
	R4	8,133	1,15%
Riomaggiore	R0	753,26	72,4%
	R1	200	19,2%
	R2	22	2,1%
	R3	42	4%
	R4	24	2,3%
Vernazza	R0	746	70,7%
	R1	260,19	24,6%
	R2	23,5	2,2%
	R3	11,5	1,1%
	R4	15	1,4%

In particolare, analizzando sull'intero ambito la distribuzione delle classi di rischio, si evidenzia che il comune di Riomaggiore registra aree più estese a rischio R3 ed R4. La distribuzione delle classi R3 ed R4 appare concentrata principalmente nelle porzioni medio collinare e costiera dell'Ambito.

Analizzando la distribuzione delle classi di rischio rispetto alle superfici comunali si può constatare come il Comune di Monterosso presenta aree a rischio medio nei pressi di Soviore (loc. La Costa), presso la galleria FS di Fegina, presso il porto di Monterosso monte della stazione FS di Monterosso e in corrispondenza di C.sa Cafaggio.

Nel Comune di Vernazza le aree a rischio più elevato si condensano a monte della spiaggia di Vernazza, a sud di S. Bernardino, nei pressi della frana di Guvano e lungo la strada provinciale 62 San Bernardino Corniglia.

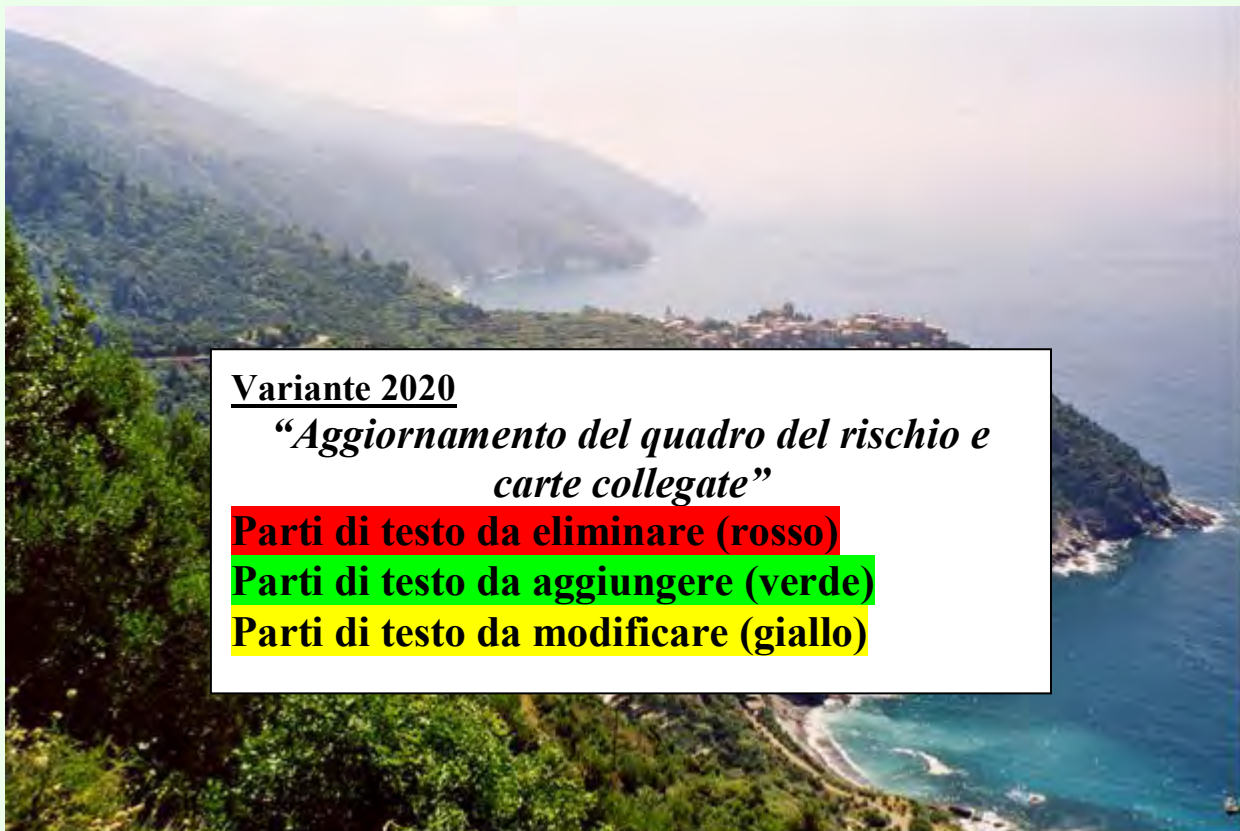
Nel Comune di Riomaggiore la maggior concentrazione di aree a rischio elevato e molto elevato si realizza lungo il sentiero Azzurro, la Via dell'Amore e Fossola.

*omissis...*



# AMBITO 19 Cinque Terre

## PIANO DI BACINO STRALCIO PER LA TUTELA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO (ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/1998 convertito con L. 267/1998)



### Variante 2020

*“Aggiornamento del quadro del rischio e  
carte collegate”*

**Parti di testo da eliminare (rosso)**

**Parti di testo da aggiungere (verde)**

**Parti di testo da modificare (giallo)**

## NORMATIVA

APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale della Spezia n. 17 del 05/02/2003
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XX del XX/xx/20XX
ENTRATA IN VIGORE	Pubblicazione sul BURL n. XX del XX/xx/20XX

## Sommario

TITOLO I - FINALITÀ, CONTENUTI ED ELABORATI DI PIANO.....	2
CAPO I - Finalità ed ambito di applicazione del Piano.....	2
Art. 1 Finalità generali del Piano.....	2
Art. 2 Ambito di applicazione .....	2
CAPO II - Contenuti del Piano.....	3
Art. 3 Oggetto del Piano.....	3
Art. 4 Elaborati di Piano .....	3
TITOLO II - DISCIPLINA DELL’ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO.....	4
CAPO I - Indirizzi e norme di carattere generale .....	4
Sezione I - Norme generali di carattere idrogeologico per la prevenzione del dissesto.....	4
Art. 5 Indirizzi tecnici vincolanti a carattere generale .....	4
Art. 5bis Indirizzi tecnici vincolanti volti a mitigare gli effetti dell’impermeabilizzazione dei suoli .....	5
Sezione II - Norme di Carattere idraulico.....	6
Art. 6 Reticolo idrografico significativo .....	6
Art. 7 Portata di piena di progetto.....	6
Art. 8 Distanze dai corsi d’acqua .....	7
Art. 9 Tombinature e coperture .....	7
Art. 10 Adeguamento opere in concessione .....	8
Art. 11 Manutenzione degli alvei.....	8
CAPO II - Articolazione del territorio in categorie .....	9
Art. 12 Individuazione e categorie di aree .....	9
CAPO III - Norme specifiche per ciascuna categoria di area.....	11
Sezione I - Disciplina dell’assetto idraulico dei fondovalle .....	11
Art. 13 Alveo attuale.....	11
Art. 14 Fascia di riassetto fluviale .....	11
Art. 15 Fasce di inondabilità.....	12
Art. 15-bis Derogabilità alla disciplina delle fasce di inondabilità per opere pubbliche .....	15
Sezione II - Disciplina dell’assetto geomorfologico.....	17
Art. 16 Aree a diversa suscettività al dissesto .....	17
Art. 16 bis Aree speciali .....	20
Art. 16 ter Misure di attenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico .....	21
TITOLO III - INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA E DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO .....	21
Art. 17 Interventi di sistemazione idrogeologica dei versanti e sui corsi d'acqua .....	21
Art. 18 Indirizzi in materia di Protezione Civile.....	22
TITOLO IV - ATTUAZIONE DEL PIANO.....	22
Art. 19 Effetti del Piano nei confronti dei restanti strumenti di pianificazione territoriale .....	22
Art. 20 Gestione del Piano - soggetti preposti alla sua applicazione.....	22
Art. 21 Indicazione dei soggetti attuatori.....	22
Art. 22 Programmi di intervento .....	23
TITOLO V - DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE .....	24
Art. 23 Regime transitorio.....	24
Art. 24 Regime transitorio per le varianti al Piano .....	24
Art. 25 Durata del Piano e suo adeguamento .....	24
Art. 26 Condoni edilizi – pareri ex art. 32, L.47/85 .....	25
APPENDICE - RIFERIMENTI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI DI RILIEVO PER L’APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA DEI PIANI.....	26
ALLEGATI TECNICI.....	27
ALLEGATO 1: INDAGINI DI DETTAGLIO A SUPPORTO DI INTERVENTI DI NUOVA COSTRUZIONE IN AREE CLASSIFICATE Pg3b IN ASSENZA DI STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE ADEGUATO AL PIANO DI BACINO .....	28
ALLEGATO 2: PORTATE DI PIENA.....	29
ALLEGATO 3: INDIRIZZI TECNICI PER LA REDAZIONE DI STUDI IDRAULICI .....	31
ALLEGATO 4: INDIRIZZI TECNICI PER LA REALIZZAZIONE DI TOMBINATURE .....	38
ALLEGATO 5: ACCORGIMENTI TECNICO-COSTRUTTIVI PER IL NON AUMENTO DELLE CONDIZIONI DI RISCHIO IDRAULICO .....	39
ALLEGATO 6: INDIVIDUAZIONE DI MISURE FINALIZZATE ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO PER OPERE ESISTENTI ..	41
ALLEGATO 7: INDIRIZZI DI PROTEZIONE CIVILE .....	42
(Prevenzione ed emergenza) .....	42



# TITOLO I

## FINALITÀ, CONTENUTI ED ELABORATI DI PIANO

### CAPO I

#### Finalità ed ambito di applicazione del Piano

##### **Art. 1 Finalità generali del Piano**

1. Il presente Piano per l'assetto idrogeologico nei bacini dell'Ambito 19 afferenti al territorio delle Cinque Terre, redatto ai sensi del comma 1, dell'art. 1, del d.l. 11 giugno 1998 n.180 convertito, con modificazioni, in legge 3 agosto 1998 n.267:
  - a) costituisce piano stralcio di bacino ai sensi del comma 6 ter, dell'art.17 della l. n. 18 maggio 1989 n.183 relativo ai settori funzionali individuati dal comma 3 dello stesso art.17;
  - b) ha valore di piano territoriale di settore;
  - c) è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso relative alle aree suscettibili di dissesto idrogeologico finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio.
2. Il Piano definisce le sue scelte attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina con l'obiettivo di assicurare un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di esondazione, di perseguire il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche del territorio, nonché la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.
3. Il Piano persegue le finalità della difesa idrogeologica e della rete idrografica, il miglioramento delle condizioni di stabilità del suolo, di recupero delle aree interessate da particolari fenomeni di degrado e dissesto, di salvaguardia della naturalità mediante la definizione:
  - a) del quadro della pericolosità e del rischio idrogeologico in relazione ai fenomeni di inondazione e di dissesto considerati;
  - b) dei vincoli e delle limitazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di pericolosità;
  - c) delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del loro livello di efficacia in termini di sicurezza;
  - d) degli interventi per la sistemazione del dissesto dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
  - e) degli interventi per la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;
  - f) di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

##### **Art. 2 Ambito di applicazione**

1. Le previsioni del Piano si applicano ai bacini idrografici dei torrenti dell'Ambito 19– Cinque Terre che interessa i Comuni di Monterosso al Mare, Vernazza e Riomaggiore.
2. Per gli aspetti non trattati nel presente Piano continuano a restare in vigore le norme di salvaguardia del comma 1, dell'articolo 26 l.r. n.9/93, se compatibili.

## CAPO II Contenuti del Piano

### Art. 3 Oggetto del Piano

1. Il Piano persegue gli obiettivi di settore ai sensi dell'art. 15 della l.r. n.9/93 e successive modificazioni ed integrazioni, con particolare riferimento alle lettere a, c, d, e, g, m, o, t, v, per gli aspetti attinenti all'assetto idrogeologico ed ha i seguenti contenuti essenziali:
  - I) quadro conoscitivo del territorio e delle sue caratteristiche
  - II) individuazione delle problematiche e delle criticità del bacino e delle relative cause
  - III) individuazione delle aree a diversa pericolosità idraulica e geomorfologica
  - IV) individuazione dei livelli di rischio idrogeologico in relazione agli elementi presenti nelle varie aree
  - V) definizione del piano degli interventi di mitigazione del rischio
  - VI) determinazione delle norme d'uso, dei vincoli e delle prescrizioni in funzione delle specifiche condizioni idrogeologiche.

### Art. 4 Elaborati di Piano

1. Il Piano è costituito dai seguenti elaborati, contenenti le previsioni di piano:
  - I. Relazione generale
  - II. Piano degli interventi di mitigazione del rischio
  - III. Norme di attuazione e relativi allegati
  - Tav.9 Carta delle fasce di inondabilità (pericolosità idraulica)
  - Tav.10 Carta della suscettività al dissesto (pericolosità geomorfologica)
  - Tav.12 Carta del rischio idrogeologico
  - Tav.12a Carta del rischio idraulico
  - Tav.12b Carta del rischio geomorfologico
  - Tav.15 Carta degli interventi
2. Costituiscono elaborati di analisi del Piano le seguenti cartografie, schede e documenti di indagine e studio<sup>1</sup>:
  - Tav.1 Carta dell'acclività dei versanti
  - Tav.2 Carta geolitologica
  - Tav.3 Carta geomorfologica
  - Tav.4 Carta idrogeologica
  - Tav.5 Carta dell'uso del suolo
  - Tav.6 Carta del reticolo idrografico
  - Tav.7 Carta delle aree storicamente inondate
  - Tav.8 Carta delle tracce delle sezioni idrauliche
  - Tav.11 Carta degli elementi a rischio
  - Tav.13 Carta dei sottobacini e sezioni di chiusura
  - Tav.14 Carta dei tratti indagati con verifiche idrauliche estese
  - Tav. 16 Carta di ubicazione dell'alveo attualeAllegati relativi alle verifiche idrauliche (Annesso calcoli idraulici)

*omissis...*

---

<sup>1</sup> Tale materiale non è oggetto di pubblicazione in fase di divulgazione del piano approvato, ma deve essere tenuto a disposizione per la consultazione presso la Regione.  
In ogni caso gli elaborati del presente articolo costituiscono elementi propedeutici alla elaborazione della descrizione fondativa dei PUC ai sensi della l.r. n.36/1997.

**...omissis**

## CAPO II

### Articolazione del territorio in categorie

#### **Art.12 Individuazione e categorie di aree**

1. Sono individuate le seguenti tipologie di aree:
  - a) **Alveo Attuale**: fermo restando che la sua puntuale definizione è effettuata alla scala più adeguata nell'ambito della predisposizione degli specifici atti che lo richiedano, la sua individuazione di massima per i tratti principali e per quelli che presentano situazioni di criticità è riportata nella Tav.9 "Carta delle fasce di inondabilità" (scala 1:5000).
  - b) **Fascia di riassetto fluviale (RF)**: comprende le aree esterne all'alveo attuale necessarie per l'adeguamento del corso d'acqua all'assetto definitivo previsto dal presente Piano. La sua delimitazione è effettuata sulla base delle strategie e delle scelte pianificatorie del Piano e dell'insieme degli interventi strutturali individuati nell'ambito dello stesso. Comprende in particolare le aree necessarie al ripristino della idonea sezione idraulica, tutte le forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena e le aree da destinare alle opere di sistemazione idraulica previste. Può comprendere, inoltre, aree ritenute di pertinenza fluviale e/o di elevato pregio naturalistico-ambientale limitrofe al corso d'acqua.
2. Sono individuate le seguenti categorie di aree relative alla pericolosità idrogeologica,<sup>10</sup>:
  - a) **Fasce di inondabilità («Aree AIN»)**<sup>11</sup>: sono individuate nella Tav.9 "Carta delle fasce di inondabilità" ed articolate nel modo seguente:
    - 1) **Fascia A – pericolosità idraulica molto elevata (P<sub>13</sub>)**: aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=50 anni;
    - 2) **Fascia B – pericolosità idraulica media (P<sub>12</sub>)**: aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=200 anni;
    - 3) **Fascia C – pericolosità idraulica bassa (P<sub>11</sub>)**: aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=500 anni, o aree storicamente inondate ove più ampie, laddove non si siano verificate modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento;
    - 4) **Fascia B\* (ovvero A\*)**: aree storicamente inondate, per le quali non siano avvenute modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento, ovvero aree individuate come a rischio di inondazione sulla base di considerazioni geomorfologiche o di altra evidenze di criticità, in corrispondenza delle quali non siano state effettuate nell'ambito del Piano le adeguate verifiche idrauliche finalizzate all'individuazione delle fasce di inondabilità.
  - b) **Aree a diversa suscettività al dissesto di versante («Aree SDV»)**<sup>12</sup>: sono individuate nella Tav.10 "Carta della suscettività al dissesto" articolata in base alle seguenti classi, metodologicamente determinate sulla base di quanto indicato nella Relazione generale del Piano e di seguito sinteticamente riassunte:
    - 1) **suscettività al dissesto molto elevata**: aree in cui sono presenti movimenti di massa in atto - frana attiva

<sup>10</sup> Possono essere integrate le categorie di aree relative alla pericolosità idrogeologica, in considerazione di aspetti non trattati nella presente normativa, quali lo studio di aree interessate dall'evoluzione dinamica dei fenomeni franosi, l'interazione di fenomeni geomorfologici ed idraulici o la gradazione del livello della pericolosità nell'ambito delle fasce di inondabilità in considerazione dell'entità dei tiranti idrici e delle velocità di scorrimento. Resta ferma la possibilità di accorpare le suddette categorie di aree a quelle definite nella presente normativa.

<sup>11</sup> Sulla base di studi di maggior dettaglio, è possibile individuare ambiti normativi delle fasce di inondabilità in funzione delle caratteristiche delle esondazioni, quali tiranti idrici e velocità di scorrimento, con riferimento ai criteri ex DGR 91/2013.

<sup>12</sup> Sulla base di studi di maggior dettaglio, è possibile individuare ulteriori classi di pericolosità differenziata per frane a cinematica

(P<sub>g4</sub>);

- 2) **suscettività al dissesto elevata** comprensiva delle seguenti aree:
  - 2.1) aree in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali l'esistenza di frane quiescenti o di segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi (P<sub>g3a</sub>);
  - 2.2) aree, prive al momento di movimenti gravitativi attivi e quiescenti, in cui sono presenti indicatori indiretti di elevata suscettività valutabili, dalla combinazione di elementi geomorfologici, litologici, strutturali e di uso del suolo. Sono comprese in tali aree le frane stabilizzate e relitte (paleofrane) e le zone a franosità diffusa inattive (P<sub>g3b</sub>);
- 3) **suscettività al dissesto media (P<sub>g2</sub>)**: aree, in cui sono presenti elementi geomorfologici e di uso del suolo, dalla cui valutazione combinata risulta una propensione al dissesto di grado inferiore a quella indicata al punto 2);
- 4) **suscettività al dissesto bassa (P<sub>g1</sub>)**: aree, in cui sono presenti elementi geomorfologici e di uso del suolo caratterizzati da una bassa incidenza sulla instabilità, dalla cui valutazione risulta una propensione al dissesto di grado inferiore a quella indicata al punto 3);
- 5) **suscettività al dissesto molto bassa (P<sub>g0</sub>)**: aree, in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche fisiche dei terreni non costituiscono, se non occasionalmente, fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa.

c) Nelle more della revisione della carta della suscettività al dissesto saranno individuate, con apposito retino, **le Aree speciali** articolare in base alle seguenti tipologie:

- 1) **Aree speciali di tipo A** – corrispondenti alle aree di cave attive, miniere attive e discariche in esercizio;
- 2) **Aree speciali di tipo B<sub>1</sub>**– corrispondenti ad areali sede di cave attualmente cessate o in corso di sistemazione, i cui limiti sono derivati dagli elaborati del Piano Territoriale Regionale delle attività di cava o, qualora non oggetto di tale piano, desunti da rilievi di terreno.
- 3) **Aree speciali di tipo B<sub>2</sub>** – corrispondenti alle aree di discariche dismesse e di riporti antropici.

All'interno delle aree speciali di tipo B<sub>1</sub> e B<sub>2</sub> è rappresentata la classificazione di suscettività al dissesto come definita alla precedente lettera b).

d) Nelle more della revisione della cartografia della suscettività al dissesto con le Aree speciali di cui alla precedente lettera c) permangono le aree speciali previgenti denominate in cartografia "cave e discariche e grossi riporti" (colore grigio).

3. Sono altresì individuate **nella Tav.12 Carta del rischio idrogeologico** **nelle Tav.12a Carta del rischio idraulico e Tav.12b Carta del rischio geomorfologico**, ai fini della valutazione della priorità degli interventi di mitigazione del rischio e delle attività di protezione civile, le aree soggette a rischio idraulico e geomorfologico di diverso livello in relazione agli elementi nelle stesse presenti, metodologicamente determinato sulla base di quanto indicato nella Relazione generale del Piano<sup>13</sup> e articolato nelle seguenti classi a gravosità decrescente:

- a) **R4**: rischio molto alto
- b) **R3**: rischio alto
- c) **R2**: rischio medio
- d) **R1**: rischio basso
- e) **R0**: rischio molto basso

*omissis...*

ridotta, con riferimento ai criteri ex DGR 265/2010.

<sup>13</sup> I criteri per la definizione della classi di rischio idrogeologico sono stati forniti nella raccomandazione del Comitato tecnico Regionale- Sezione per le funzioni dell'Autorità di Bacino n. 8/2000, recante "Redazione della carta del rischio idrogeologico nei piani stralcio di bacino (ex l.183/89 e d.l. 180/98 e ss. mm. e ii.)".

**...omissis**

## **ALLEGATO 7: INDIRIZZI DI PROTEZIONE CIVILE (Prevenzione ed emergenza)**

Le carte di pericolosità redatte nell'ambito del presente Piano, quali la carta della suscettività a dissesto e la carta delle fasce di inondabilità, nonché la carta del rischio idrogeologico e le carte del rischio idraulico e geomorfologico, sono propedeutiche alla predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali di cui alla l.r. n.9/2000 per quanto attiene al rischio idrogeologico. Nell'ambito di tali piani spetta ai Comuni competenti:

1. redigere una carta del rischio idrogeologico di maggior dettaglio finalizzata all'individuazione di situazioni puntuali con problematiche specifiche di protezione civile, ed in particolare che individui gli specifici elementi presenti e che diversifichi, in considerazione della loro caratteristica vulnerabilità, le aree a rischio.
2. individuare, relativamente ai manufatti soggetti a rischio elevato, attraverso analisi di dettaglio anche sotto l'aspetto costi-benefici, le soluzioni più opportune per la riduzione del rischio connesso (quali delocalizzazione, cambi di destinazione d'uso, provvedimenti di inabitabilità, sistemi di allarme, accorgimenti tecnico-costruttivi, ecc.).
3. fornire adeguata informazione alla cittadinanza circa il grado di esposizione al rischio desunto dalle carte di pericolosità e rischio, ed in particolare disporre l'apposizione lungo la viabilità ed in adiacenza ai manufatti siti in zone inserite nelle fasce di inondabilità, parzialmente o totalmente inondabili e/o allagabili, apposita segnaletica permanente del pericolo, e nei punti nevralgici, di pannelli a messaggio variabile, con alimentazione autonoma, che, sulla base dei bollettini di allerta, informano la popolazione sulle possibili situazioni di rischio.

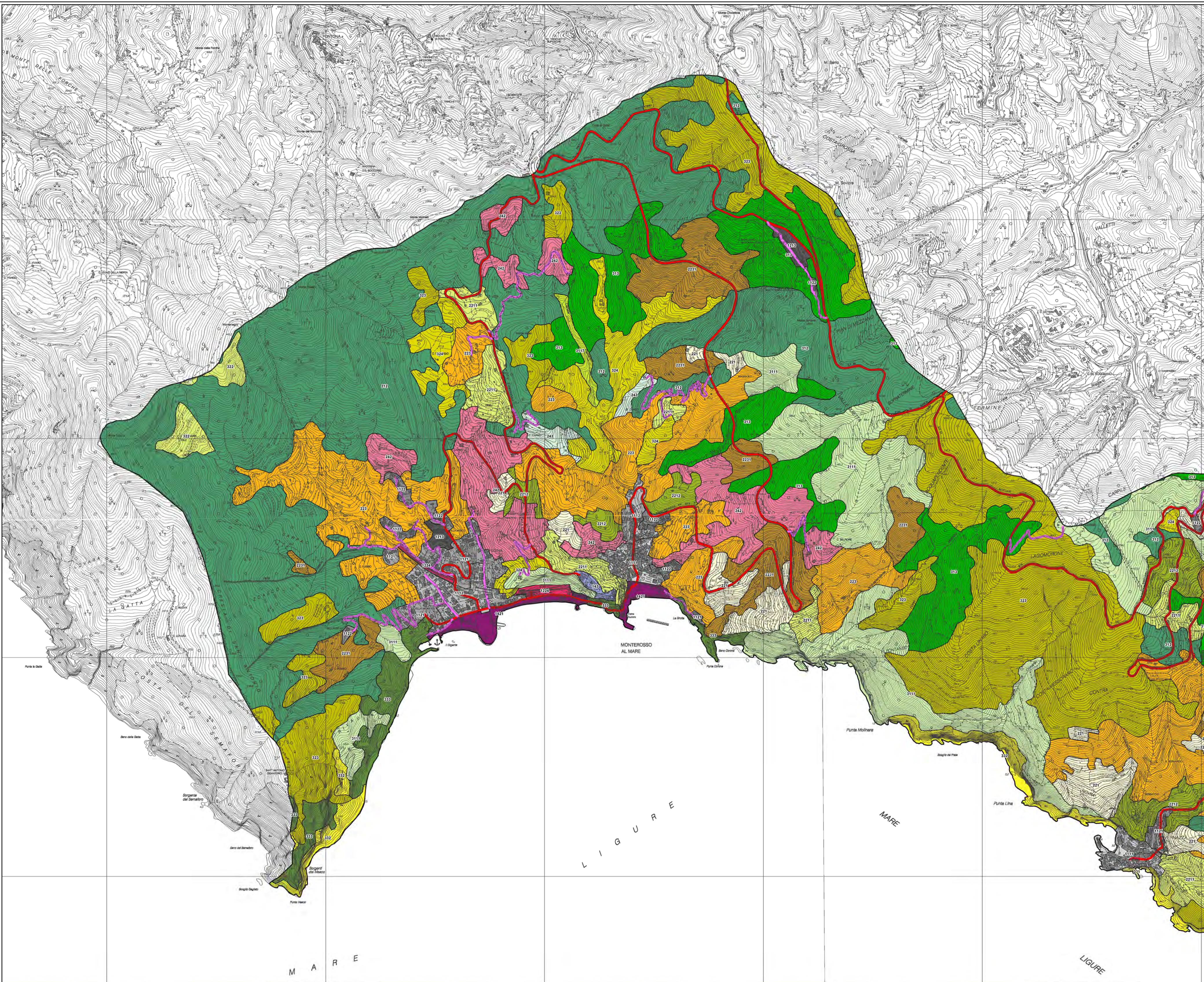
Relativamente agli immobili destinati ad uso commerciale o ricreativo, agli impianti sportivi e ad altri locali aperti al pubblico devono essere predisposti idonei piani di evacuazione e/o messa in sicurezza degli edifici, coordinati con le azioni previste dal piano comunale di protezione civile.


In ogni caso, spetta al Comune vietare e/o disciplinare, mediante apposite segnalazioni o tramite la polizia comunale, la limitazione o la interdizione degli accessi nelle aree o infrastrutture esposte al rischio, la permanenza nei locali interrati e/o seminterrati nonché in quelli siti allo stesso livello del piano stradale a rischio di inondazione e/o di allagamento contestualmente alla diramazione dello stato di allerta.




# LEGENDA

- Viabilità principale
- Viabilità secondaria
- 1111 Tessuto urbano continuo e denso
- 1112 Tessuto urbano residenziale continuo e mediam. denso
- 1121 Tessuto urbano resid. discontinuo e mediam. denso
- 1122 Tessuto residenziale discontinuo e sparso (case sparse)
- 1213 Grandi impianti di servizi pubblici, militari e privati
- 1222 Superstrade, grandi arterie di viabilità e spazi accessori
- 1223 Altre strade della rete di viab. extraurb. e spazi accessori
- 1224 Reti ferroviarie e spazi accessori
- 1331 Cantieri, spazi in costruzione e scavi
- 1421 Campaggi e strutture turistico-ricettive
- 1422 Aree sportive
- 143 Aree cimiteriali
- 221 Vigneti
- 2211 Vigneti misti ad oliveti
- 2212 Vigneti e/o altri tipi di colture perm. (non oliveti) abband.
- 223 Oliveti
- 2231 Oliveti abbandonati
- 231 Prati stabili
- 242 Sistemi culturali e particellari complessi
- 243 Colture agricole prevalenti con presenza di spazi naturali
- 3111 Bosco xerofilo a prevalenza di specie sempreverdi
- 3112 Bosco misto termofilo
- 3113 Bosco misto mesofilo
- 3115 Bosco a prevalenza di castagno
- 3117 Bosco di specie igrofile
- 312 Boschi di conifere
- 313 Boschi misti
- 322 Brughiere e cespuglieti
- 323 Aree con vegetazione a sclerofille
- 324 Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- 331 Spiagge, sabbie, dune
- 332 Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- 333 Aree con vegetazione rada
- 5232 Mare






**REGIONE  
LIGURIA**

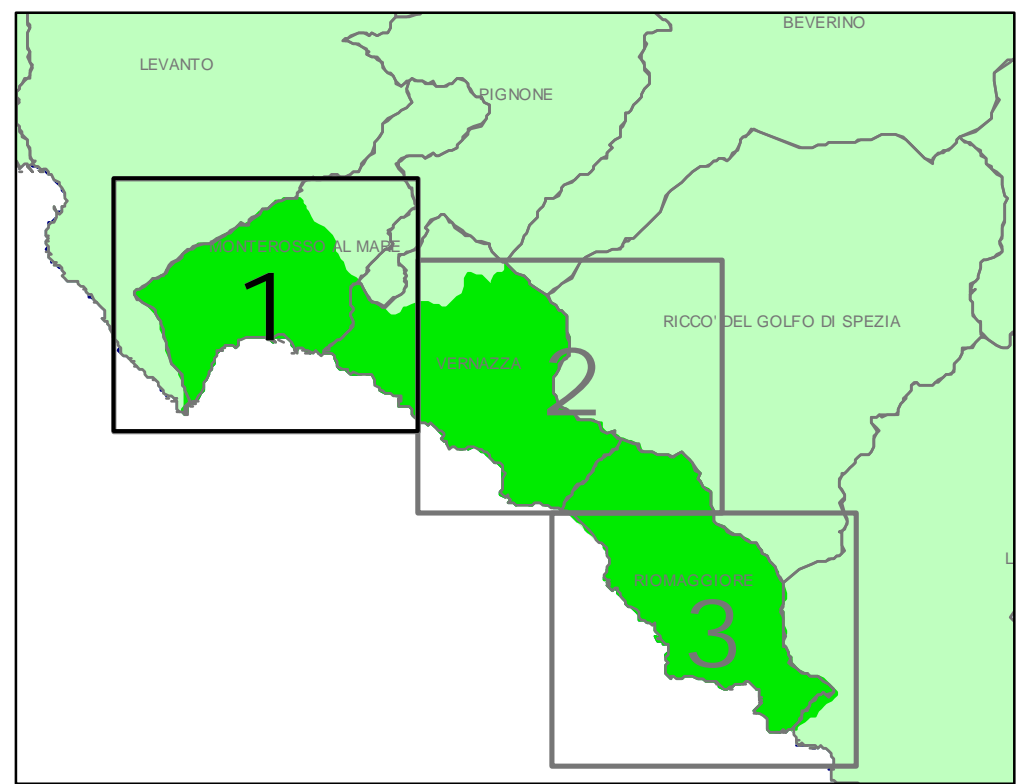


Bacini Regionali Liguri

Autorità di Bacino  
Distrettuale  
dell'Appennino  
Settentrionale



## PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO AMBITO 19 CINQUE TERRE



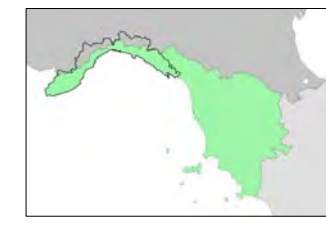
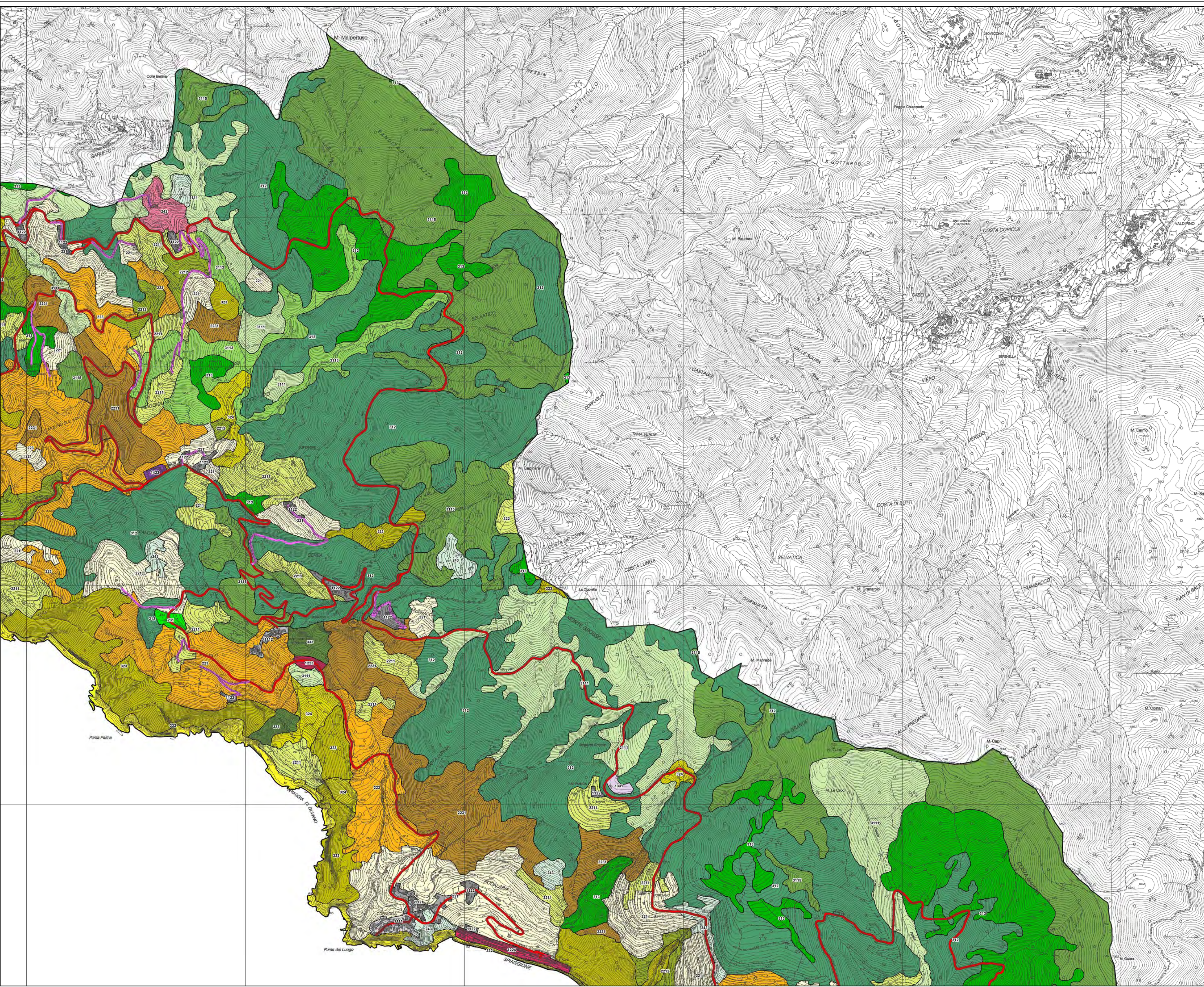
### CARTA DELL'USO DEL SUOLO

PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XX/xx/XXXX	<b>1:10.000</b>	<b>1 di 3</b>
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XX/xx/XXXX - parte II		

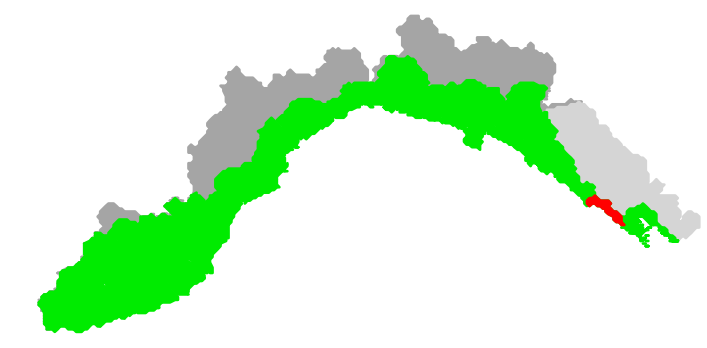


# LEGENDA

- Viabilità principale
- Viabilità secondaria
- 1111 Tessuto urbano continuo e denso
- 1112 Tessuto urbano residenziale continuo e mediam. denso
- 1121 Tessuto urbano resid. discontinuo e mediam. denso
- 1122 Tessuto residenziale discontinuo e sparso (case sparse)
- 1213 Grandi impianti di servizi pubblici, militari e privati
- 1222 Superstrade, grandi arterie di viabilità e spazi accessori
- 1223 Altre strade della rete di viab. extraurb. e spazi accessori
- 1224 Reti ferroviarie e spazi accessori
- 1331 Cantieri, spazi in costruzione e scavi
- 1421 Campi e strutture turistico-ricettive
- 1422 Aree sportive
- 143 Aree cimiteriali
- 221 Vigneti
- 2211 Vigneti misti ad oliveti
- 2212 Vigneti e/o altri tipi di colture perm. (non oliveti) abband.
- 223 Oliveti
- 2231 Oliveti abbandonati
- 231 Prati stabili
- 242 Sistemi culturali e particellari complessi
- 243 Colture agricole prevalenti con presenza di spazi naturali
- 3111 Bosco xerofilo a prevalenza di specie sempreverdi
- 3112 Bosco misto termofilo
- 3113 Bosco misto mesofilo
- 3115 Bosco a prevalenza di castagno
- 3117 Bosco di specie igrofile
- 312 Boschi di conifere
- 313 Boschi misti
- 322 Brughiere e cespuglieti
- 323 Aree con vegetazione a sclerofille
- 324 Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- 331 Spiagge, sabbie, dune
- 332 Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- 333 Aree con vegetazione rada
- 5232 Mare

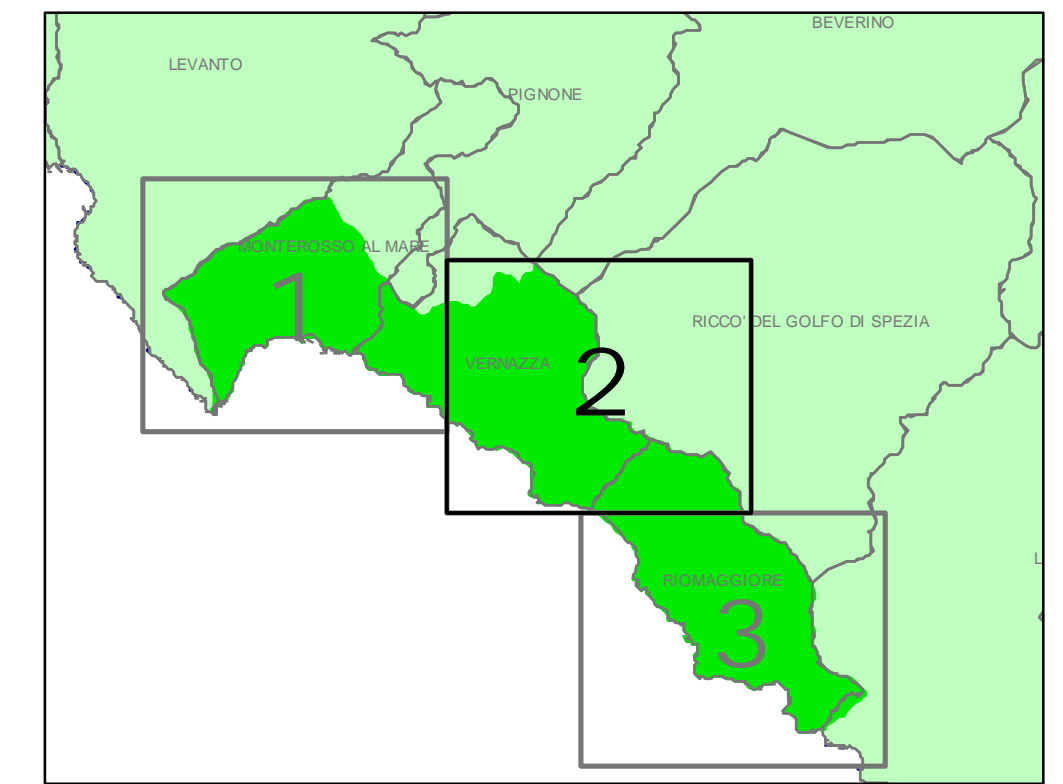


Bacini Regionali Liguri



## PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

### AMBITO 19 CINQUE TERRE



## CARTA DELL'USO DEL SUOLO

PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XXX/XXXX	1:10.000	2 di 3
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XX/xx/XXXX - parte II		

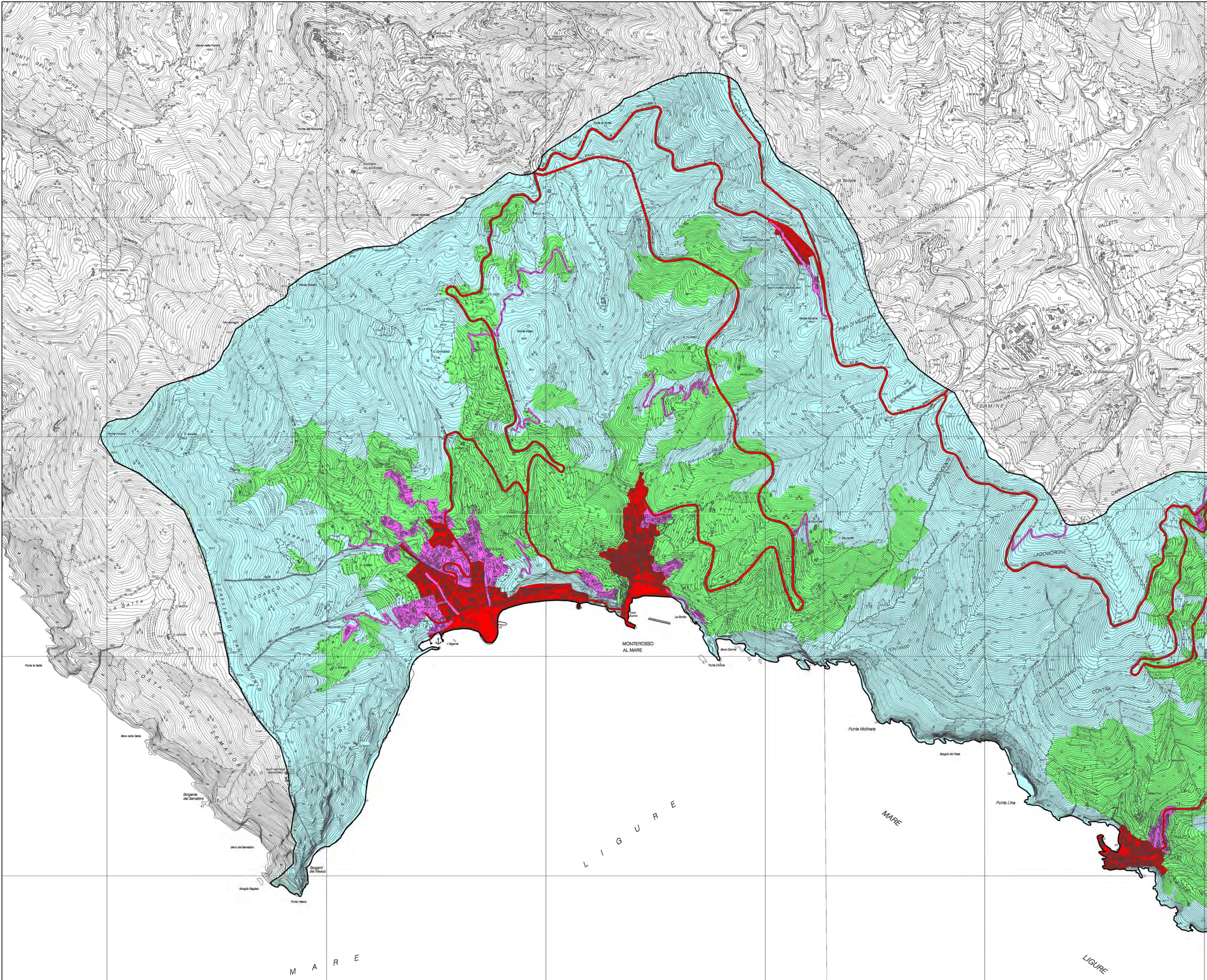






# LEGENDA

- E3 - centri urbani, grandi insediamenti industriali e commerciali, beni architettonici storici e artistici
- E2 - nuclei urbani, insediamenti industriali, artigianali e commerciali minori, infrastrutture viarie
- E1 - edifici isolati, infrastrutture viarie minori, zone agricole e/o verde pubblico
- E0 - aree disabitate o improduttive



REGIONE  
LIGURIA

Bacini Regionali Liguri

Autorità di Bacino  
Distrettuale  
dell'Appennino  
Settentrionale

**PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO**




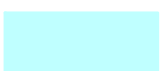
**AMBITO 19  
CINQUE TERRE**

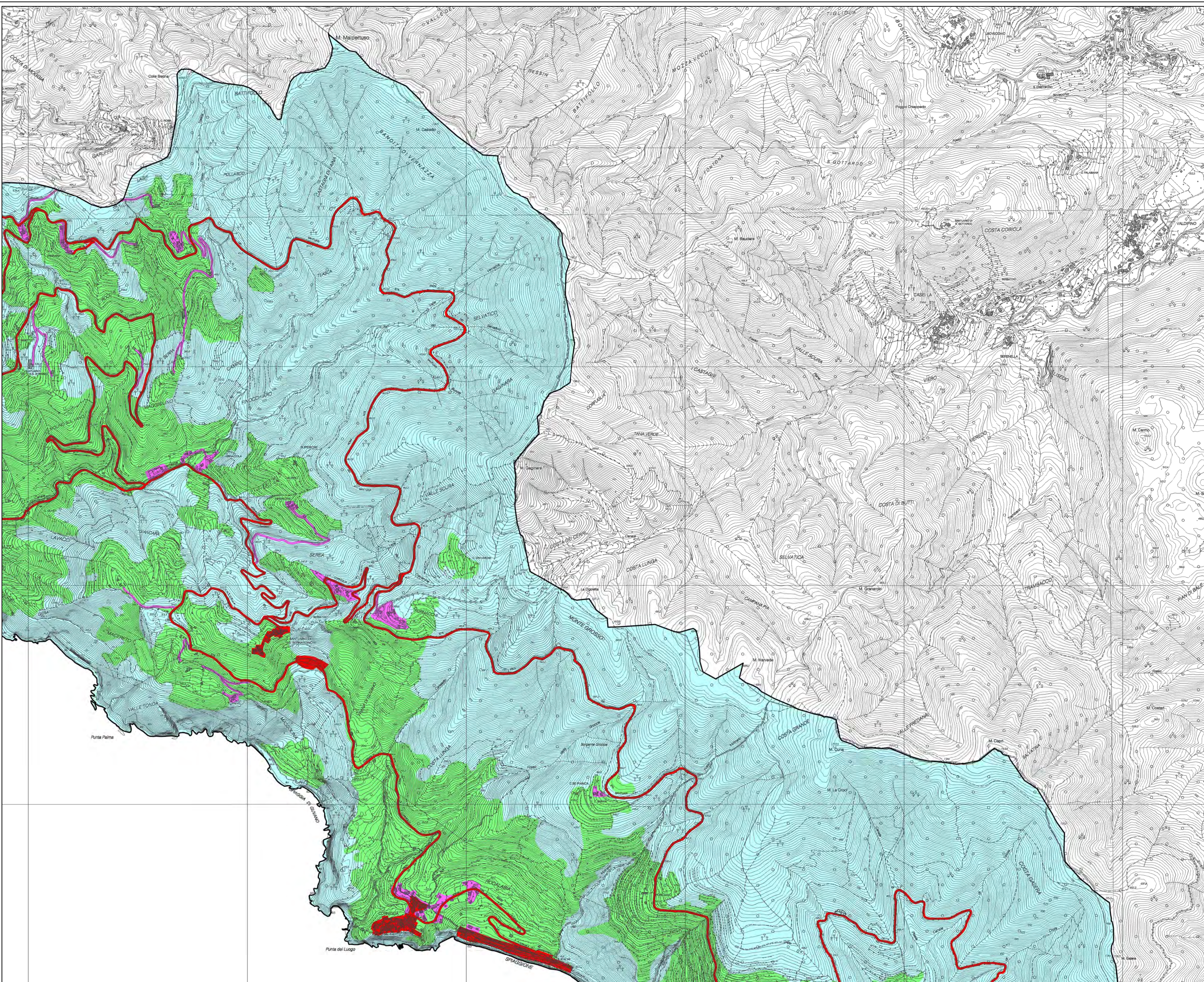
**CARTA DEGLI ELEMENTI A RISCHIO**

PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XX/xx/XXXX	<b>1:10.000</b>	<b>1 di 3</b>
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XX/xx/XXXX - parte II		



# LEGENDA

-  E3 - centri urbani, grandi insediamenti industriali e commerciali, beni architettonici storici e artistici
-  E2 - nuclei urbani, insediamenti industriali, artigianali e commerciali minori, infrastrutture viarie
-  E1 - edifici isolati, infrastrutture viarie minori, zone agricole e/o verde pubblico
-  E0 - aree disabitate o improduttive





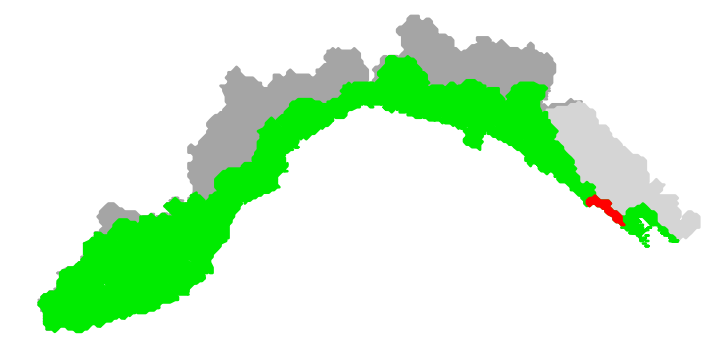
REGIONE  
LIGURIA



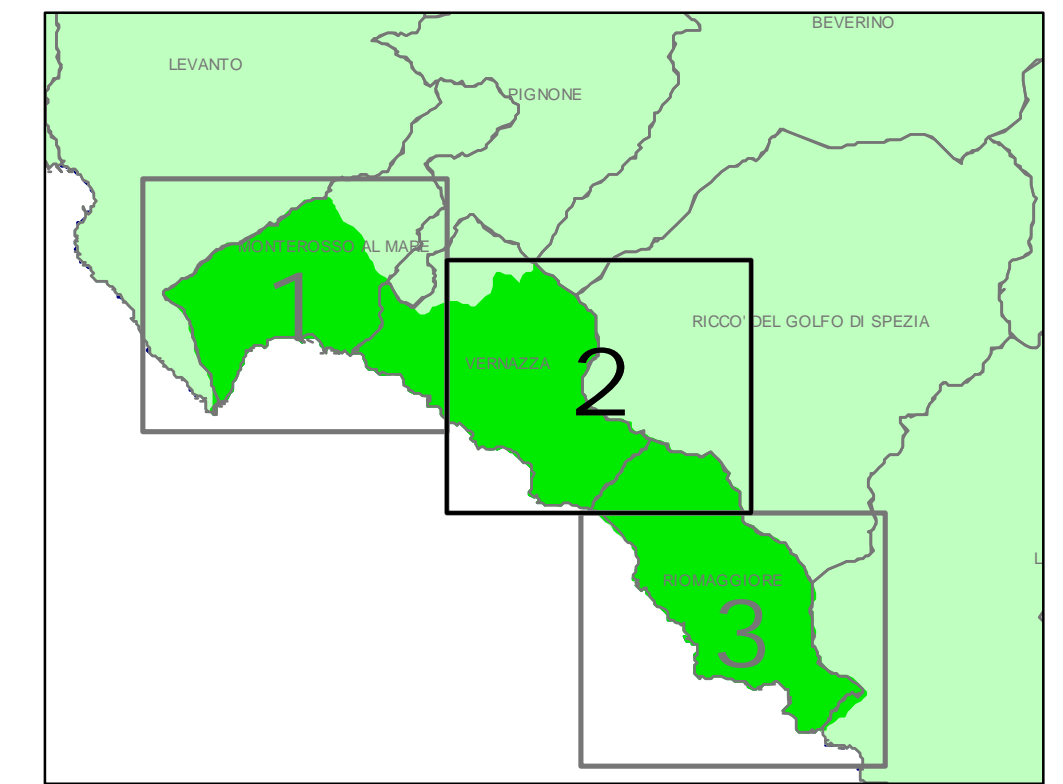
Bacini Regionali Liguri



Autorità di Bacino  
Distrettuale  
dell'Appennino  
Settentrionale



**PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO**  
**AMBITO 19**  
**CINQUE TERRE**



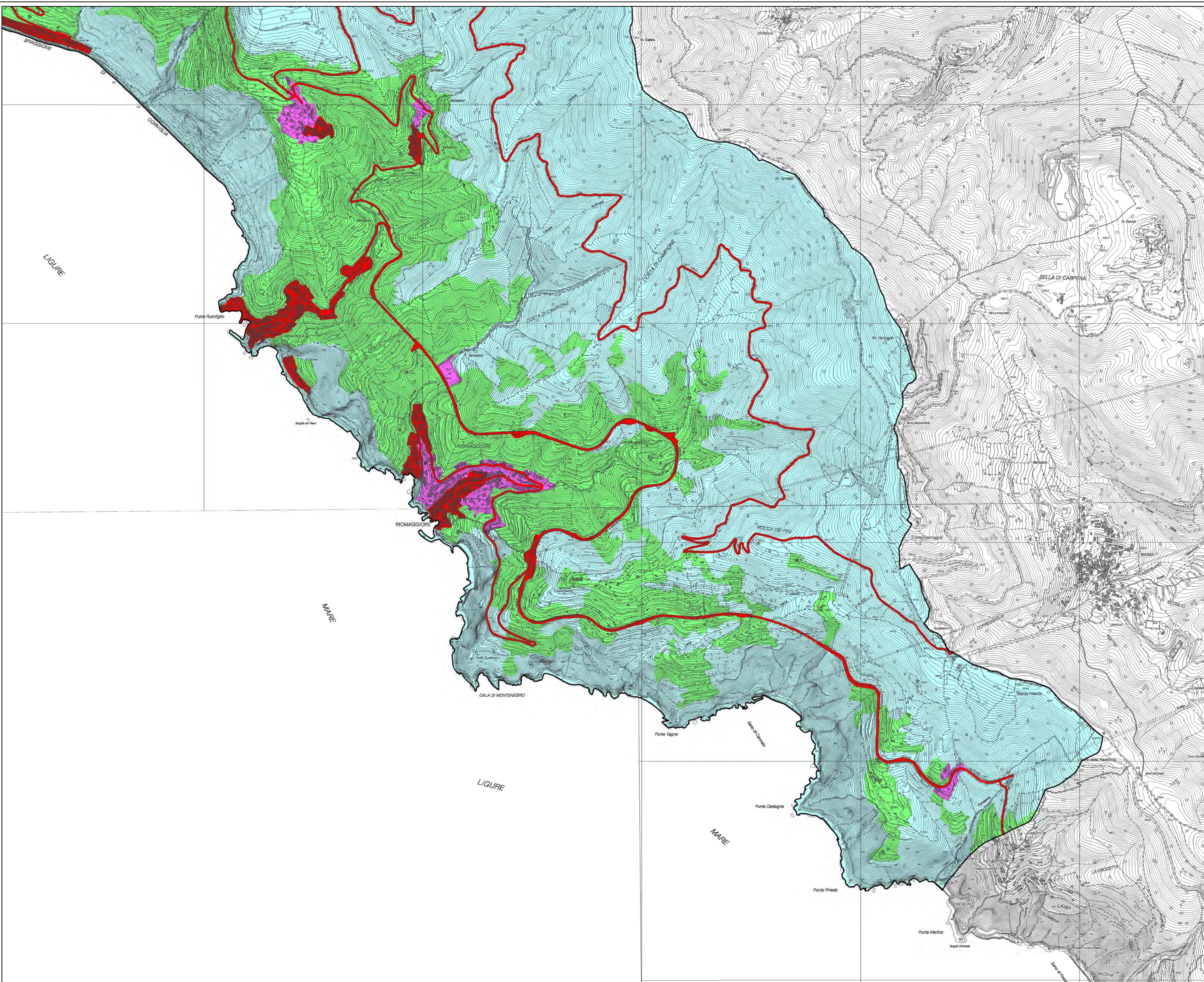
**CARTA DEGLI ELEMENTI A RISCHIO**

PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XXX/XXXX	<b>1:10.000</b>	<b>2 di 3</b>
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XX/xx/XXXX - parte II		



# LEGENDA

- E3 - centri urbani, grandi insediamenti industriali e commerciali, beni architettonici storici e artistici
- E2 - nuclei urbani, insediamenti industriali, artigianali e commerciali minori, infrastrutture viarie
- E1 - edifici isolati, infrastrutture viarie minori, zone agricole e/o verde pubblico
- E0 - aree disabitate o improduttive





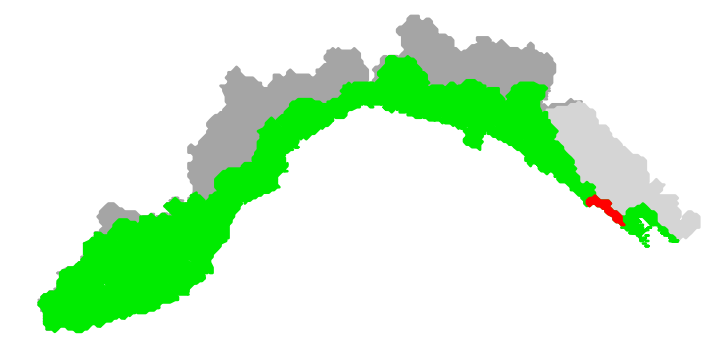
REGIONE  
LIGURIA



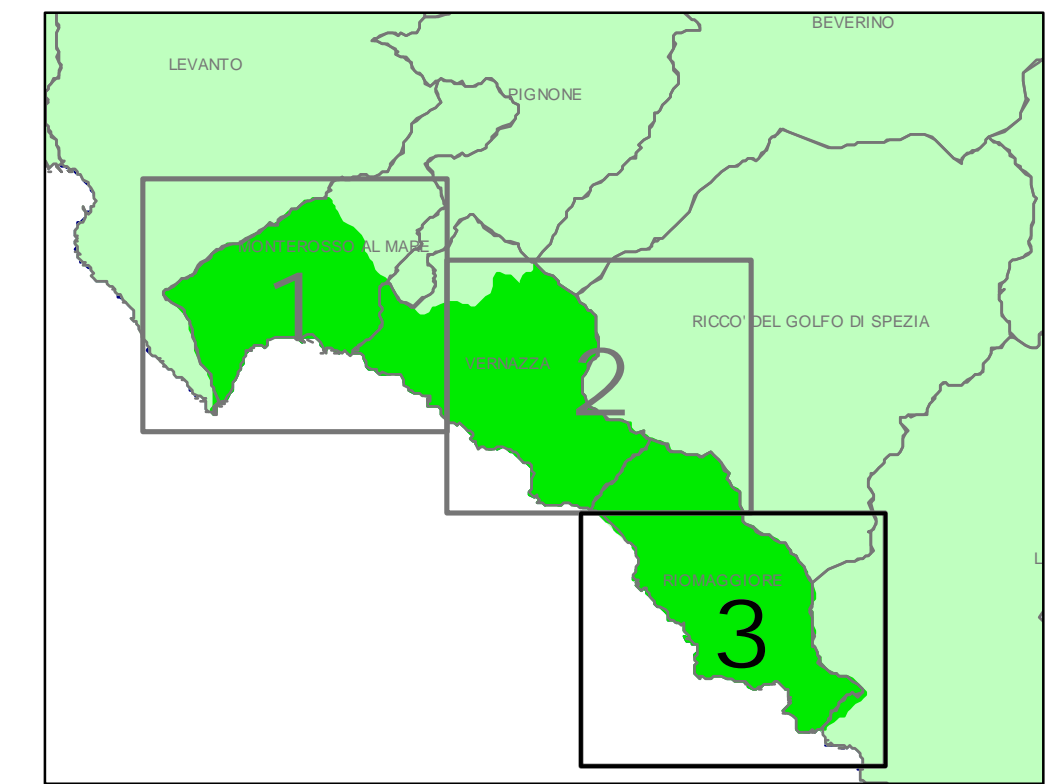
Bacini Regionali Liguri



Autorità di Bacino  
Distrettuale  
dell'Appennino  
Settentrionale



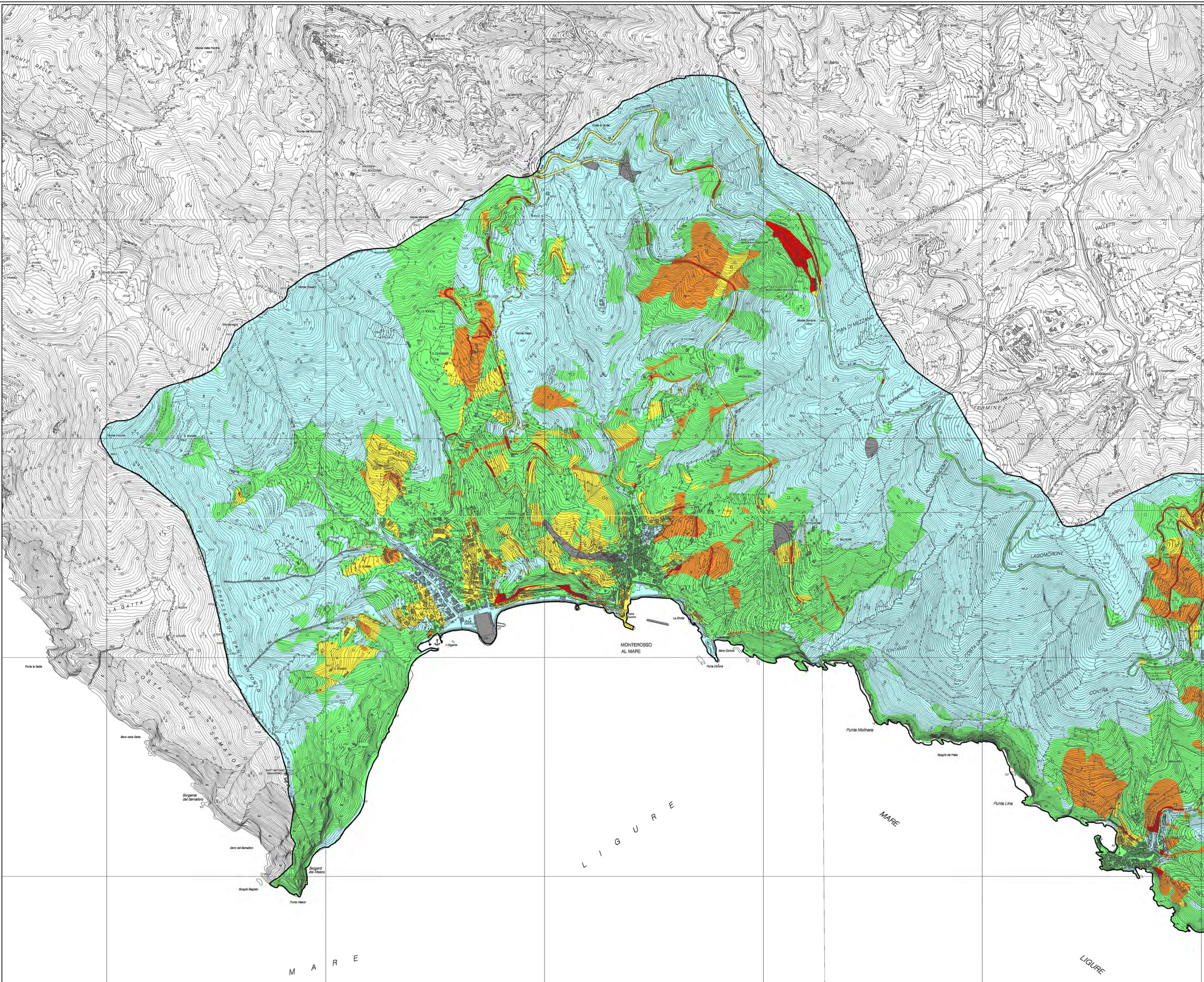
## PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO AMBITO 19 CINQUE TERRE



### CARTA DEGLI ELEMENTI A RISCHIO


PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XXX/XXXX	<b>1:10.000</b>	<b>3 di 3</b>
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XX/xx/XXXX - parte II		






# LEGENDA


- Rg4 - Rischio molto alto
- Rg3 - Rischio alto
- Rg2 - Rischio medio
- Rg1 - Rischio basso
- Rg0 - Rischio molto basso
- Cave attive e discariche in esercizio



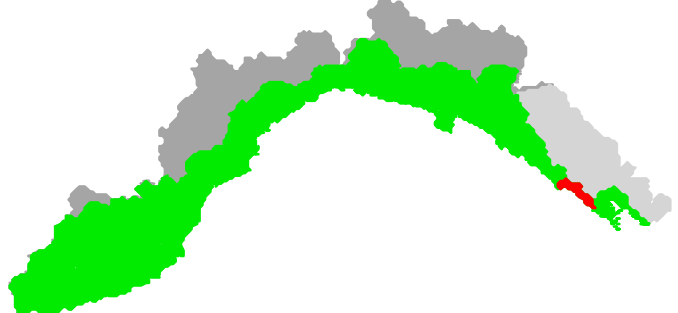
**REGIONE  
LIGURIA**



Bacini Regionali Liguri

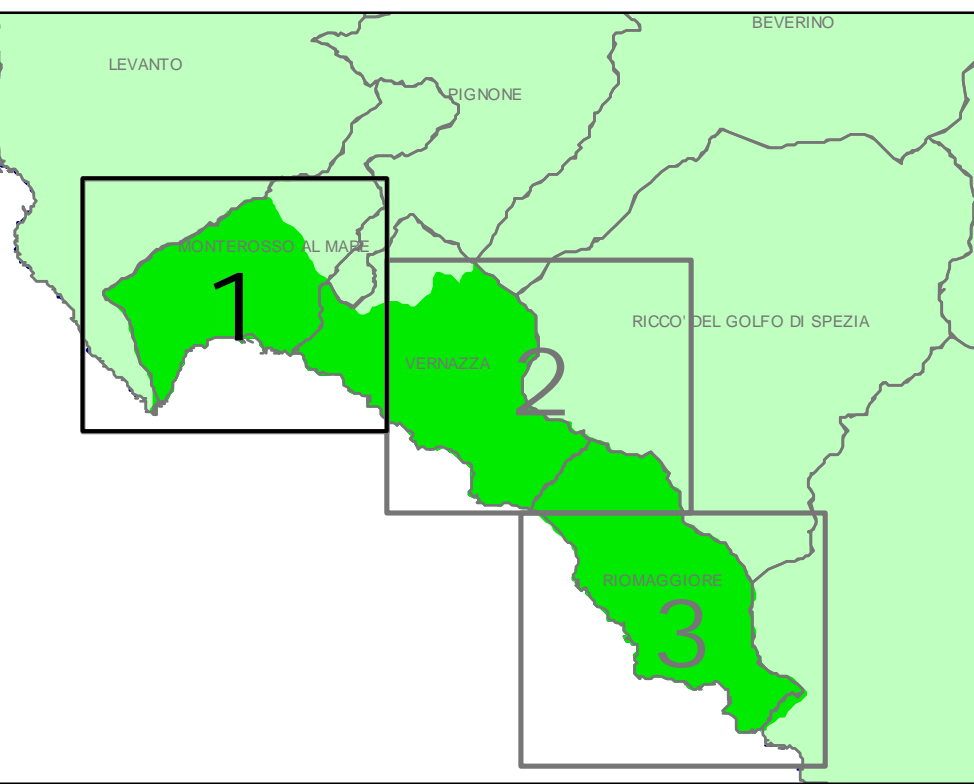


Autorità di Bacino  
Distrettuale  
dell'Appennino  
Settentrionale



**PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO**

**AMBITO 19  
CINQUE TERRE**



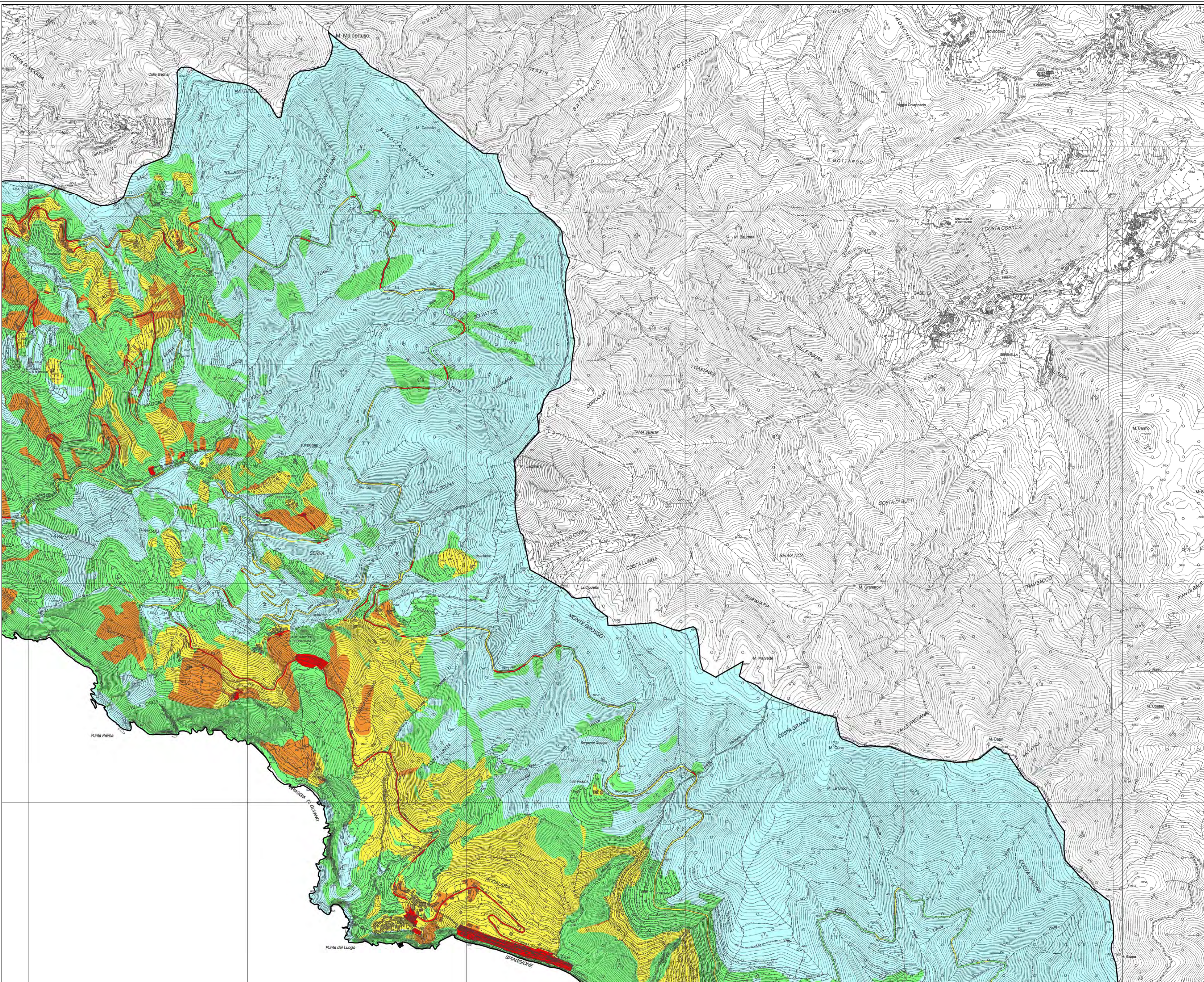
**CARTA DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO**


PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XX/xx/XXXX	<b>1:10.000</b>	<b>1 di 3</b>
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XX/xx/XXXX - parte II		




# LEGENDA

- Rg4 - Rischio molto alto
- Rg3 - Rischio alto
- Rg2 - Rischio medio
- Rg1 - Rischio basso
- Rg0 - Rischio molto basso
- Cave attive e discariche in esercizio






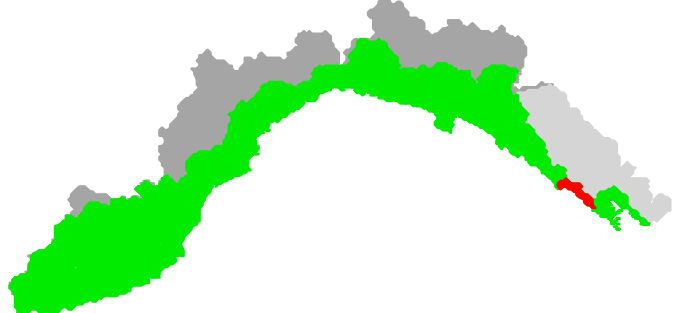
**REGIONE LIGURIA**



Bacini Regionali Liguri



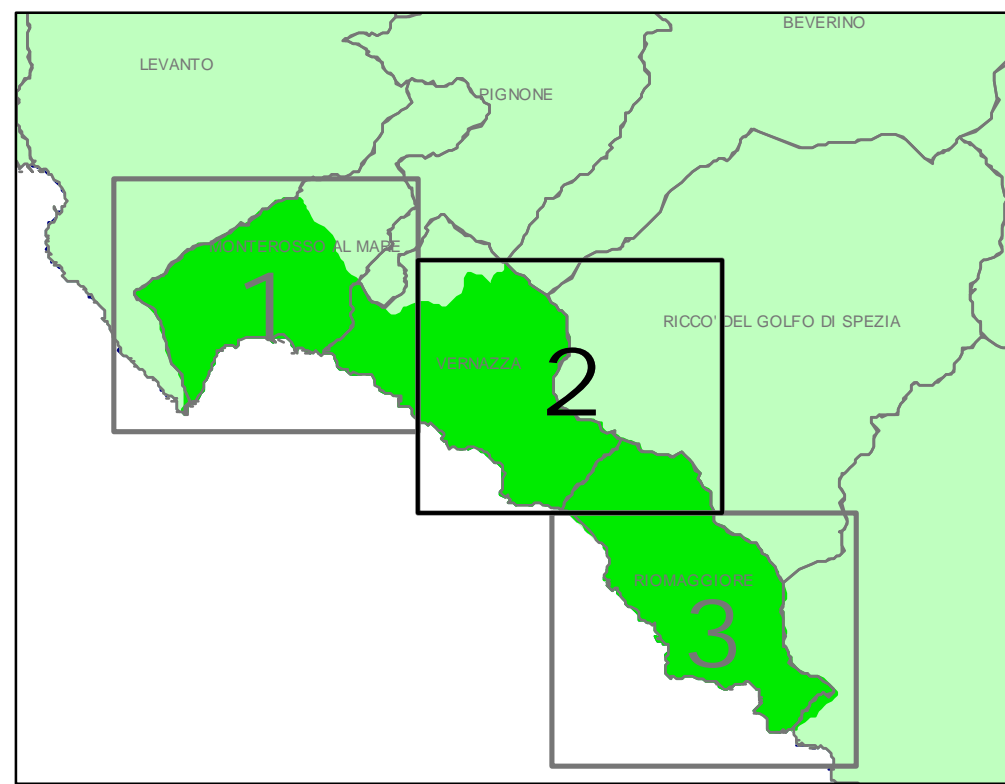
Autorità di Bacino  
Distrettuale  
dell'Appennino  
Settentrionale



**PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO**

**AMBITO 19**

**CINQUE TERRE**



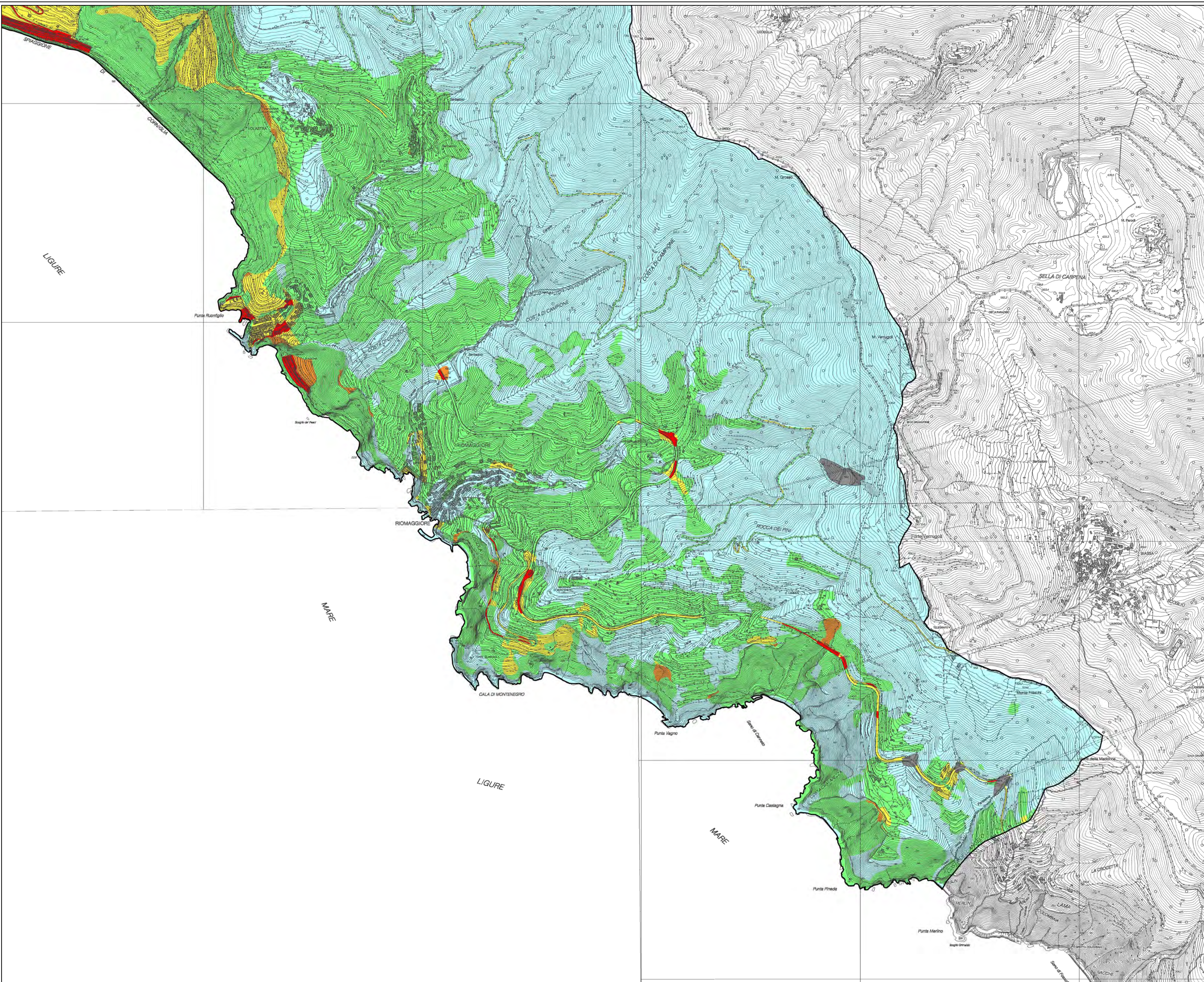
**CARTA DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO**


PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XXX/XXXX	<b>1:10.000</b>	<b>2 di 3</b>
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XX/xx/XXXX - parte II		




# LEGENDA

- Rg4 - Rischio molto alto
- Rg3 - Rischio alto
- Rg2 - Rischio medio
- Rg1 - Rischio basso
- Rg0 - Rischio molto basso
- Cave attive e discariche in esercizio





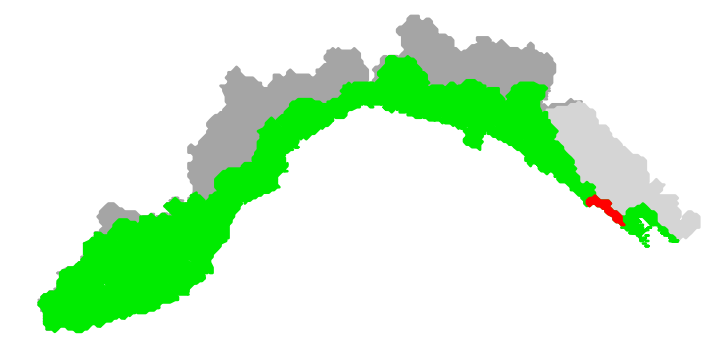
REGIONE  
LIGURIA



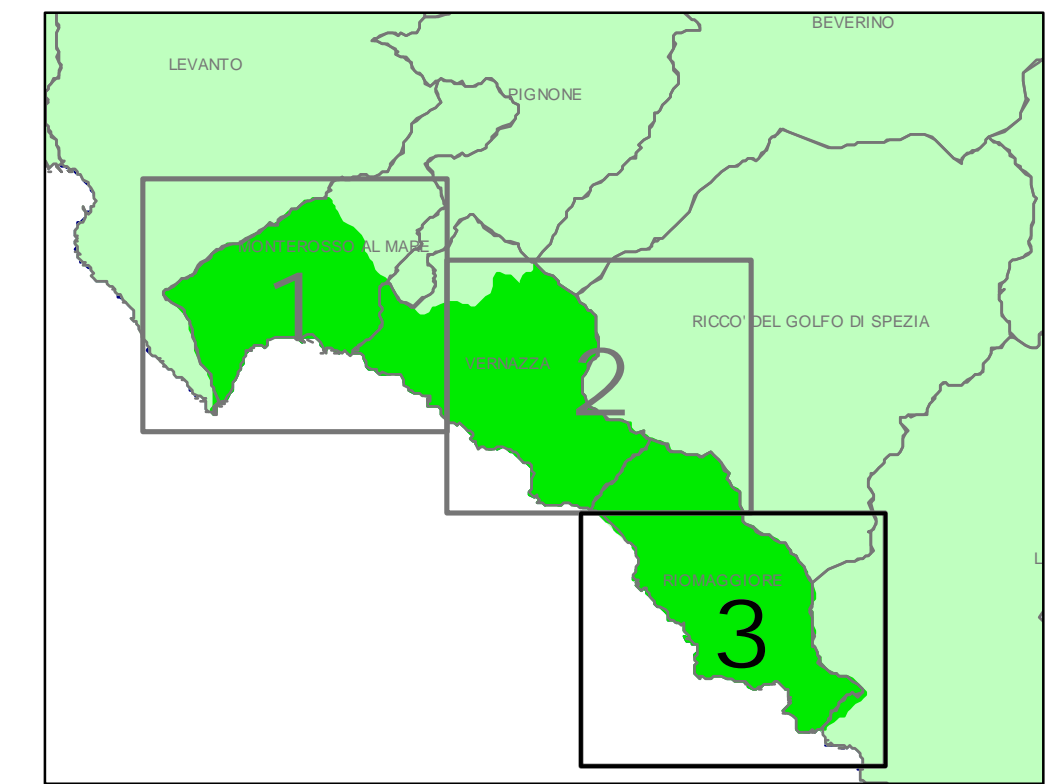
Bacini Regionali Liguri

Autorità di Bacino  
Distrettuale  
dell'Appennino  
Settentrionale





## PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO AMBITO 19 CINQUE TERRE



### CARTA DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO


PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XXX/XXXX	<b>1:10.000</b>	<b>3 di 3</b>
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XX/xx/XXXX - parte II		



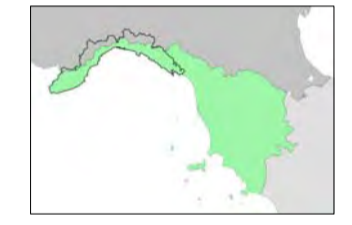


### LEGENDA


- Ri4 - Rischio molto alto
- Ri3 - Rischio alto
- Ri2 - Rischio medio
- Ri1 - Rischio basso
- Ri0 - Rischio molto basso
- alveo



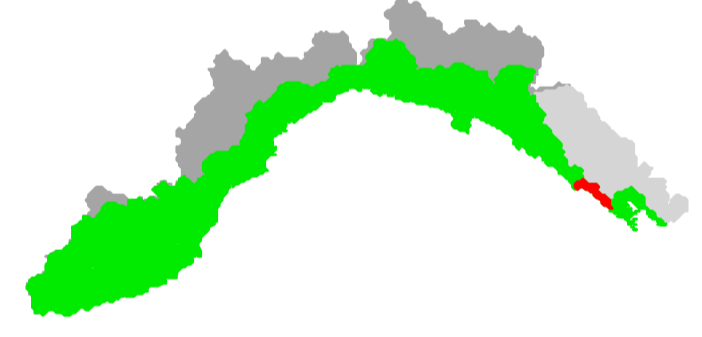
**REGIONE LIGURIA**



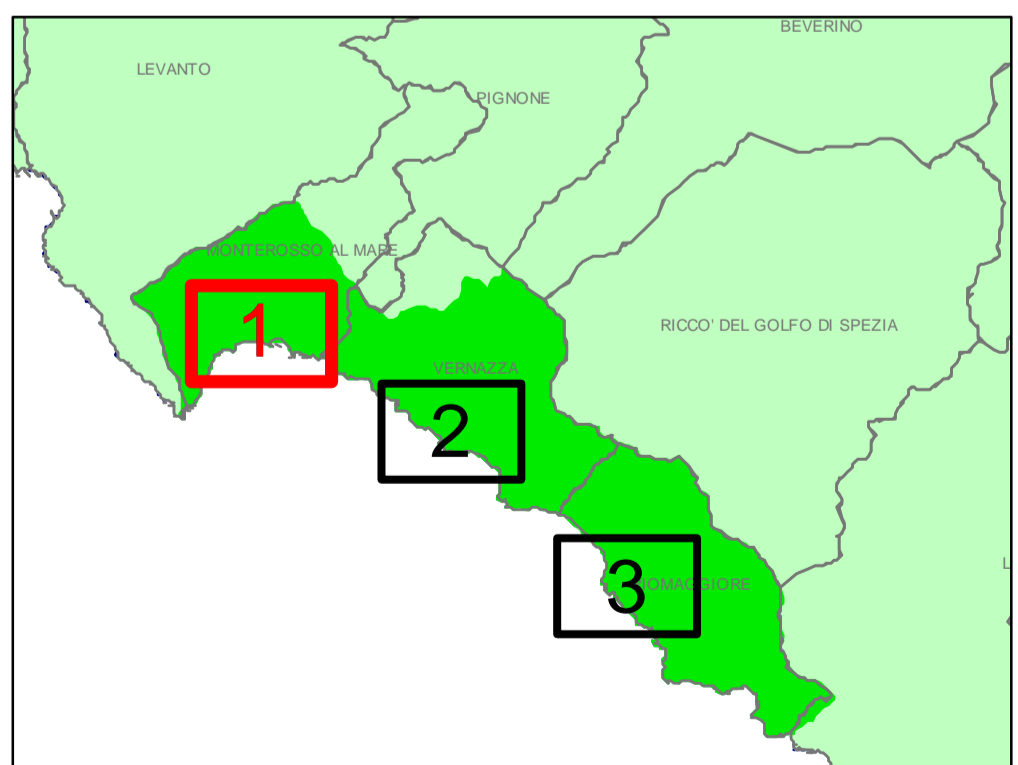
Bacini Regionali Liguri



Autorità di Bacino  
Distrettuale  
dell'Appennino  
Setentrionale



**PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO**  
**AMBITO 19**  
**CINQUE TERRE**



**CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO**

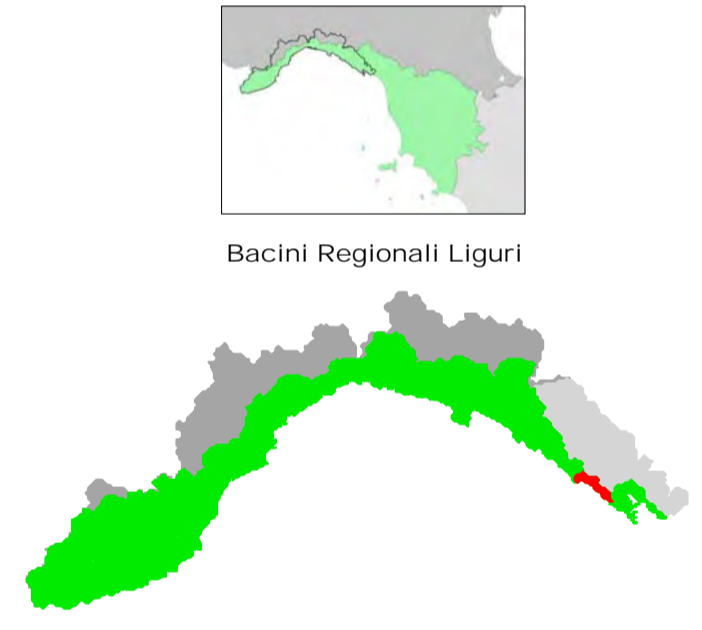
PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XXX/XXXX	<b>1:5.000</b>	<b>1 di 3</b>
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XXX/XXXX		



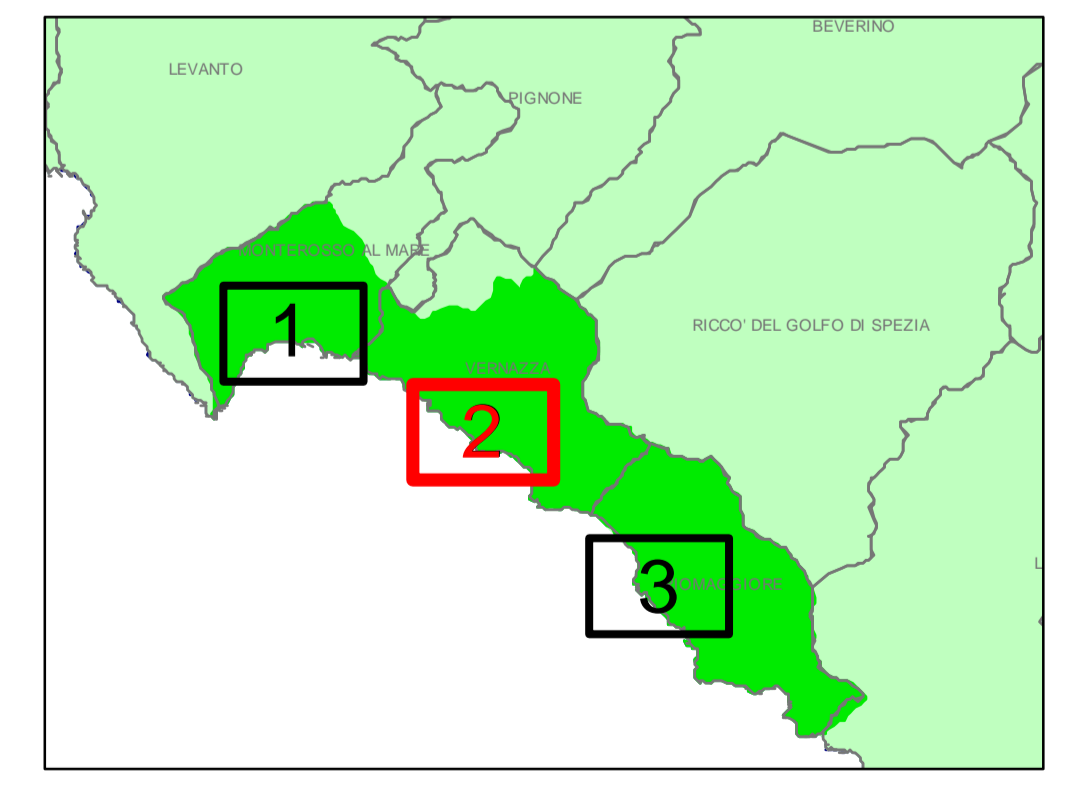


### LEGENDA

- Ri4 - Rischio molto alto
- Ri3 - Rischio alto
- Ri2 - Rischio medio
- Ri1 - Rischio basso
- Ri0 - Rischio molto basso
- alveo



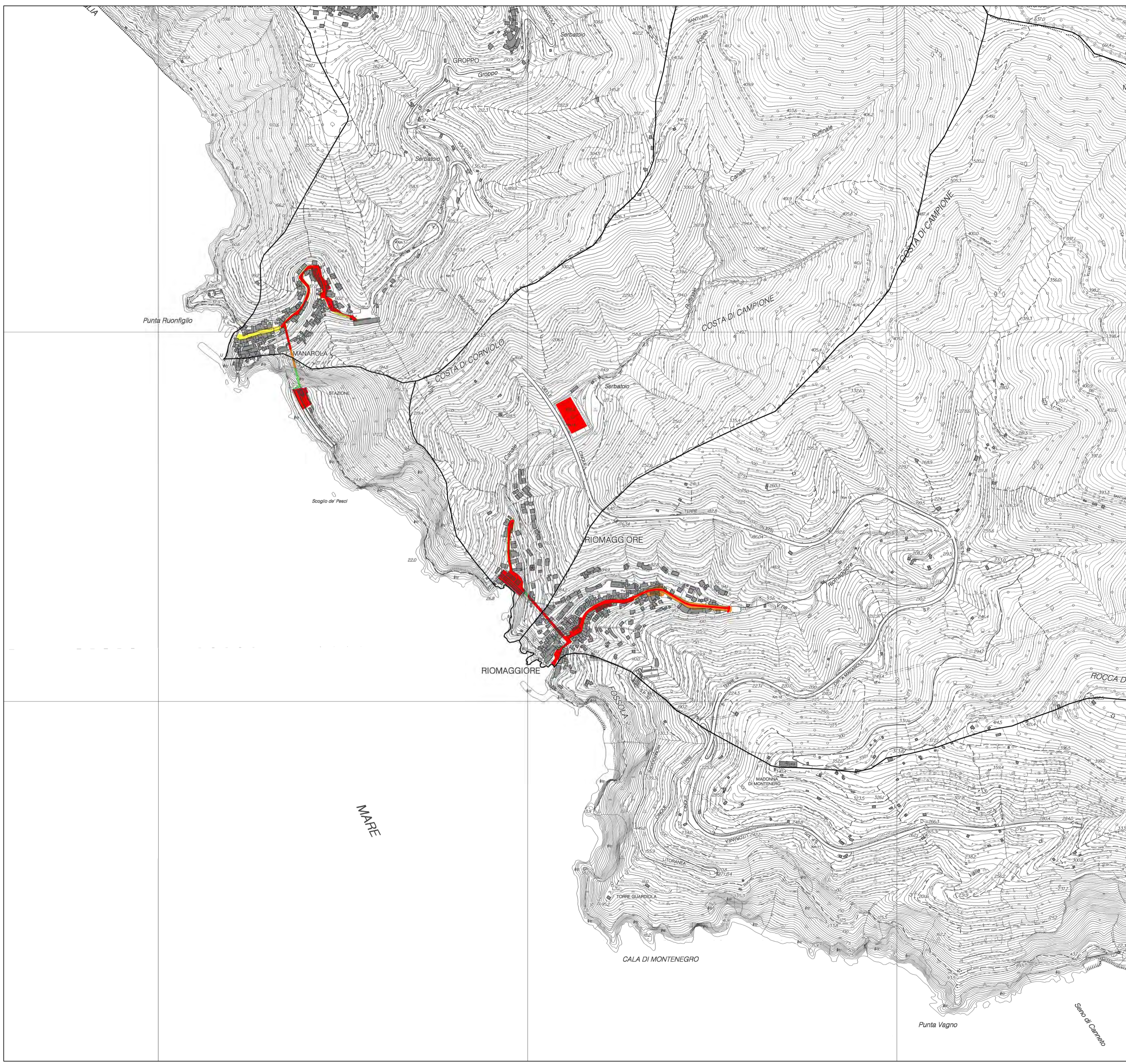
### PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO AMBITO 19 CINQUE TERRE



### CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO


PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XXX/XXXX	1:5.000	2 di 3
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XXX/XXXX		






### LEGENDA


- Ri4 - Rischio molto alto
- Ri3 - Rischio alto
- Ri2 - Rischio medio
- Ri1 - Rischio basso
- Ri0 - Rischio molto basso
- alveo



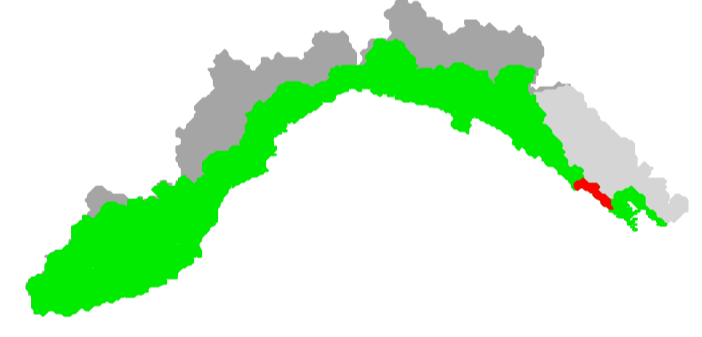
REGIONE  
LIGURIA



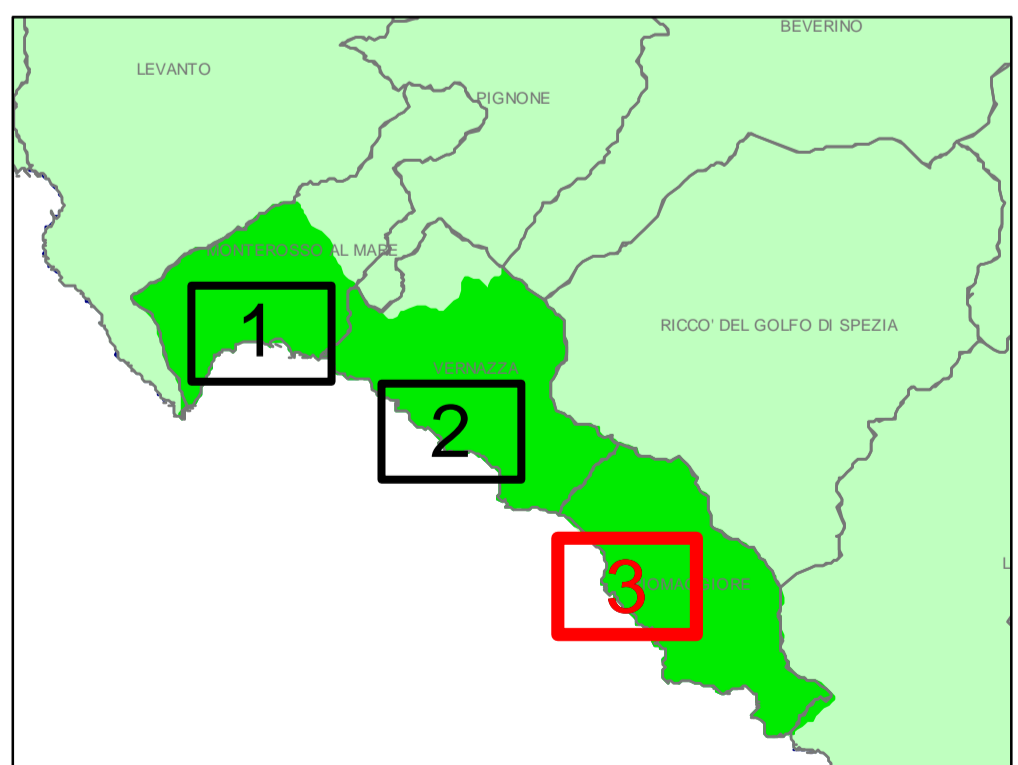
Bacini Regionali Liguri



Autorità di Bacino  
Distrettuale  
dell'Appennino  
Settentrionale



**PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO**  
**AMBITO 19**  
**CINQUE TERRE**



**CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO**

PRIMA APPROVAZIONE	Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 05/02/2003	SCALA	TAVOLA
ULTIMA MODIFICA DELL'ELABORATO	Decreto del Direttore Generale n. XXX del XXXX/XXXX	<b>1:5.000</b>	<b>3 di 3</b>
ENTRATA IN VIGORE DELLA MODIFICA	Publicazione sul BURL n. XX del XXXX/XXXX		